CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
AGENZIA GENERALE 250
ROBERTO FRASCELLA
Foggia e provincia
C.so Vittorio Emanuele, 108 - Foggia
e-mail: foggia@cattolica.it
Tel. 0881.77.25.64

Voce di Popolo
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO
ANNO XVI - N. 21
FOGGIA 29.05.2009

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
AGENZIA GENERALE 250
ROBERTO FRASCELLA
Foggia e provincia
C.so Vittorio Emanuele, 108 - Foggia
e-mail: foggia@cattolica.it
Tel. 0881.77.25.64

€ 1,00

IL DONO DELLA SPERANZA

La domenica 31 maggio in tutte le chiese italiane viene fatta una grande raccolta di fondi, per sostenere l'iniziativa del «prestito della speranza», organizzata dai vescovi italiani per poter offrire alle persone meno abbienti, colpite dalla gravissima crisi economica di quest'anno, delle forme di prestito o «microcredito» che permettano di non affogare nell'impotenza, di non perdere le proprie capacità di affrontare la vita e la propria dignità. Questa raccolta è solo una delle tante organizzate dalla Chiesa Cattolica italiana in questi mesi: già dall'inizio della primavera molte diocesi, parrocchie e istituti religiosi hanno proposto delle vie per esprimere la loro solidarietà ai più deboli e più sfortunati, che sono sempre quelli che pagano per tutti quando le cose vanno male. Dall'inizio della Quaresima anche nell'arcidiocesi di Foggia-Bovino è attivo un Fondo per l'emergenza sociale, voluto dall'arcivescovo Tamburrino e organizzato dalla Caritas e dalle ACLI, tramite la Fondazione ONLUS Fasano-Potenza, e fondi simili si sono costituiti, o si stanno costituendo, anche in diocesi a noi adiacenti. A questi sforzi si è aggiunto l'eccezionale impegno per soccorrere i fratelli e le sorelle dell'Abruzzo, colpiti dal terremoto: insieme a tante persone di buona volontà, la Chiesa è stata ancora in prima linea nell'opera di carità fraterna. Sono spesso solo delle gocce nel mare, dei gesti poco più che simbolici: per uscire dalla crisi, o ricostruire dopo un terremoto, servono infatti cifre iperboliche, e per quanto si cerchi la mobilitazione di tutti, non potremo mai soddisfare i bisogni di chi ha perso tutto. Di sicuro possiamo fare ancora molto di più, per questo chiediamo oggi, e continueremo a chiedere ancora, con l'insistenza dell'amico importuno del vangelo di Luca; ma siamo certi che qualcosa di molto, molto importante l'abbiamo già raccolto, e possiamo distribuirlo a piene mani a tutti coloro che lo chiedono. Non è soltanto un prestito, micro o macro che sia: è un dono immenso generato dalla fede in Gesù e realizzato nell'amore del Padre, è il dono dello Spirito, il dono della speranza.

don Stefano Caprio
Membro del Comitato «Fondo per l'emergenza sociale»
Fondazione Fasano-Potenza ONLUS

Pubblicati gli atti del convegno storico e del convegno pastorale in occasione del 150° anniversario di Erezione della diocesi di Foggia

PAG. 5

Pentecoste. "Regina della Pace", intronizzazione dell'Immagine della Vergine e "Spirito Santo" il programma dei festeggiamenti

PAG. 9

Comunità Magnificat Dominum. Grande successo per il convegno su "bellezza della creatura umana e il genio femminile in Maria"

PAG. 11

[fr. Antonio Scaramuzzi]

Intervista esclusiva di Voce di Popolo a Mino Damato

Un angelo tra gli angeli

IL FAMOSO GIORNALISTA È IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE "BAMBINI IN EMERGENZA"

È un grande piacere intervistare Mino Damato, che nel 1990 abbandona l'esperienza televisiva per dedicarsi totalmente alla cura dei bambini ammalati e abbandonati, che vede in giro per il mondo e soprattutto a Bucarest, in Romania. Viene attratto anche dal grande gigante della carità che è la figura Madre Teresa di Calcutta. Entra così in questo nuovo mondo del sociale senza fare il protagonista e l'eroe, vive tutto nel silenzio e costituisce la Fondazione dell'Arca. Mino Damato da quando ha fatto questa nuova scelta di vita, per aiutare i bambini è diventato schivo nei confronti di stampa e tv, e difficilmente rilascia interviste, ma in questo caso ha voluto affidare alle pagine del nostro settimanale diocesano la sua forte esperienza di vita. Nell'ospedale di malati infettivi a Bucarest incontra Andreia, una bambina abbandonata e affetta da HIV, che sarebbe poi diventata sua figlia tramite un'adozione internazionale, ma muore dopo pochi anni. A distanza di poco tempo è morta anche sua moglie che probabilmente non ha retto al dolore per la perdita della piccola Andreina.

Nell'incontro che abbiamo avuto il giornalista ci ha anche confessato il suo stato terminale di malattia ma preghiamo perché il Signore Gesù Cristo gli dia ancora tanta salute e vita. Si può dire che questo regalo l'ha fatto lui a noi donandoci questa intervista.

Un giornalista che ha lasciato la televisione per dedicarsi al volontariato e al prossimo. Ci racconti la tua esperienza?.

Una esperienza di 20 anni richiederebbe perlomeno due ore per essere raccontata… diciamo che ho ascoltato le voci di dentro che mi dicevano di andare verso una certa direzione… non è stata una scelta intervenuta in un giorno,come se accendi la luce, oppure ti alzi e vai missionario… non è così… è cominciata così da piccole cose… chiaramente come in un matrimonio a volte, un matrimonio comincia con un coinvolgimento.

Come si chiama la Fondazione?

La fondazione si chiama Fondazione Bambini in Emergenza e sul sito (www.bambiniinemergenza.org) ci sono tutte le indicazioni: cosa facciamo, come siano nati, quali sono gli amici che ci aiutano; noi ci occupiamo esclusivamente di bambini, abbandonati e malati…

Un gesto bello… quale ricordi particolarmente delle tante esperienze che hai fatto?

Ogni bambino ha una sua storia, in comune c'è l'abbandono, il trauma che subiscono i bambini più piccoli. Secondo noi… sono insensibili, non sentono, non capiscono, mentre i più piccoli capiscono tutto… sanno anche di che cosa hanno bisogno, di una figura maschile, una femminile, che li protegga, li consigli.

Il tuo rapporto con Padre Pio?

A casa mia erano e sono devoti, io non ho avuto la fortuna di andare personalmente da Padre Pio, preferisco per quello che mi riguarda, pregare davanti ad una sua immagine, ho bisogno di sentire le sintonie, che cosa mi trasmette un luogo, però rimane grande la devozione per Padre Pio!".

Chi è Gesù Cristo per te?

Ha vissuto fino all'ultimo le gioie, ma anche le paure di un uomo di fronte al grande mistero della vita e della morte, il fatto che anche il Padre l'avesse abbandonato in un momento importante che è quello dell'arresto e di quello che poi è seguito… ne fa comunque un uomo, il più grande rivoluzionario nella storia degli uomini; ha gettato le basi per una vita diversa.

Al mondo del volontariato, a noi impegnati nella Mensa dei Poveri e nelle altre realtà del volontariato della nostra provincia di Foggia quale messaggio vuoi affidare?

Io direi perdere un minimo, un minimo di protagonismo nel volontariato… il mio tempo lo passo non in cene e davanti alla televisione; ho costruito una chiesa, potrei dire, non perché ho avuto una visione… costruire una chiesa vuol dire anche stabilire delle radici per le suore (ci sono le suore francescane missionarie di Assisi che mi aiutano a portare avanti i nostri progetti) che sul posto portano avanti un altro tipo di discorso, molto più bello, molto più profondo. Quello che dobbiamo fare noi è mettere a servizio totale quelle che sono le nostre capacità, e rifugiarci nelle braccia di Gesù grande, in momenti più deboli ma soprattutto non chiedere aiuto alla provvidenza se prima non hai dato fino all'ultima goccia dell'energia che hai dentro…"

Abbiamo concluso pregando con l'Angelo Custode che possa guidarlo e dargli tanta forza e chiedere a Dio ancora tanta, tanta salute per Mino Damato perché possa continuare ad impegnarsi per la sua fondazione. Ci ha confessato che sullo stemma della fondazione, che ha sede in Bucarest, c'è l'angelo…

Ultimi giorni della Tenda Eucaristica

Anche quest'anno per il quinto anno la nostra diocesi sta vivendo l'esperienza la Tenda Eucaristica: un forte momento di comunione tra le varie realtà presenti nella nostra Diocesi e allo stesso tempo una grande occasione per mettersi al servizio del Signore ed annunciare il suo Amore a tutti i giovani.

Quest'anno l'appuntamento, dal tema "Io sono…" (Atti 9, 5), ha avuto il via domenica 24 e si concluderà il 30 maggio prossimo. Ciò che deve principalmente stare a cuore nella "promozione" della Tenda Eucaristica dei Giovani è che ogni persona possa realmente incontrarsi con Gesù. La strada è il luogo della vita feriale, è lo spazio abitato dai giovani di giorno e di notte e non solo da loro, è il luogo di ritrovo per eccellenza di amici, molto spesso è il luogo della "trasgressione"; la strada è anche il luogo degli uomini e delle donne comuni come per i discepoli di Emmaus che lungo la via camminavano e parlavano tra di loro. Ma la strada è il luogo in cui Dio ci raggiunge con segni, voci, presenze che ci invitano alla conversione, è il luogo dove Gesù ha incontrato uomini e donne; egli fece della strada il luogo dell'incontro, dell'amore che aiuta i più deboli, dell'insegnamento, del dialogo.

venerdì 29 maggio

ore 7.00: Apertura
ore 7.30: Esposizione dell'Eucarestia
ore 8.00: Lodi
ore 8.30: Adorazione silenziosa
ore 17.30: Santo Rosario
ore 18.00: Vespri
ore 21.00: Meditazione e testimonianza
ore 22.00: Adorazione animata
ore 23.00: Compieta e chiusura

Sabato 30 maggio

ore 7.00: Apertura
ore 7.30: Esposizione dell'Eucarestia
ore 8.00: Lodi
ore 8.30: Adorazione silenziosa
ore 17.30: Santo Rosario
ore 18.00: Vespri
ore 21.00: Veglia di Pentecoste
ore 00.00: Chiusura

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XVI n. 21 del 29 maggio 2009

Direttore responsabile
Antonio Menichella

Hanno collaborato
Damiano Bordasco, Donato Coco, Stefano Caprio, Antonio Daniele, Francesca Di Gioia, Monica Gigante, Vito Procaccini, Valerio Quirino, Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore Francesco Sansone

Editore: **NED S.r.L**

Direzione, redazione e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25
e-mail: vocedipopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita.
Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 27.05.2009

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

[don Stefano Caprio]

CHIESA ITALIANA
Le sale della comunità

Se una volta il **cinema parrocchiale** era considerato il premio per i ragazzi che frequentavano il catechismo ed erano andati a Messa la domenica, oggi le «sale della comunità» sono chiamate a svolgere **un ruolo diverso**. «Mentre prima erano successive alla celebrazione, ora invece si pongono come propedeutiche al tempio e punto di riferimento ed interesse anche per i lontani» , ha detto il segretario generale della Cei, il vescovo **Mariano Crociata**, intervenendo alla sessione inaugurale del VI Congresso dell'**Associazione cattolica esercenti cinema** (Acec), promosso a Roma in occasione del 60° anniversario di fondazione. Secondo monsignor Crociata, «è giunto il momento di fare delle sale della comunità dei nuclei strategici per la realizzazione del **Progetto culturale** della Chiesa italiana orientato in senso cristiano». E questo soprattutto in un'epoca «segnata dal pluralismo, dall'indifferenza e dalla complessità» dove, ha rilevato il segretario generale della Cei, «è in atto uno **spiazzamento antropologico**». L'uomo, ha osservato, «fa ormai della provvisorietà la sua nuova condizione di vita» ed è sempre più «in balia della tecnica che, forte della sua pervasività, lo imprigiona in un mondo complesso e privo di senso». È dunque urgente per la Chiesa «percorrere nuove strade e usare nuovi linguaggi che riescano a metabolizzare i semi della cultura odierna». «In una realtà multietnica, la sala della comunità deve diventare strumento di incontro e di dialogo basato sul rispetto e sull'amicizia», ha confermato da parte sua l'arcivescovo **Claudio Maria Celli**, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, che nel suo saluto ha ricordato come, da bambino, aveva visto sorgere nelle parrocchie le sale del cinema in una Rimini ancora provata dalla guerra. «Non si tratta – ha chiarito monsignor Celli – di luoghi dove trascorrere del tempo, ma in cui è possibile condividere esperienze e confrontarsi». Non solo: rappresentano «**l'ultimo baluardo di un certo modo di fare cinema**», ha scritto il ministro per i Beni e le Attività culturali **Sandro Bondi** in un messaggio agli organizzatori del Convegno. Appare del tutto innegabile, come ha sottolineato monsignor **Roberto Busti** (nella foto), presidente dell'Acec e vescovo di Mantova, il «valore culturale e sociale delle sale della comunità» che vantano una straordinaria diffusione sul territorio: se ne contano mille in tutta Italia con una media di 4 milioni di spettatori l'anno e un incasso medio di 20 milioni di euro. «Il 56% delle sale sono presenti in comuni con meno di 10.000 abitanti e oltre il 24% sono in attività da quasi 50 anni» , ha fatto notare monsignor Busti. «Le sale della comunità contribuiscono allo sviluppo della democrazia e della società civile, erogano e costituiscono un bene pubblico che lo Stato deve sostenere», ha aggiunto mons. **Dario Edoardo Viganò**, preside dell'Istituto Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense.

CHIESA UNIVERSALE
Il ruolo della donna

Un documento che "vuole riconoscere e sostenere il ruolo della donna nella famiglia, nella società di qualunque latitudine, religione e cultura": così le donne che hanno partecipato alla sua stesura definiscono il testo "**Donne, dignità e libertà**". Il volume è stato presentato il 12 maggio durante una conferenza stampa presso l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Alla sua elaborazione hanno partecipato **45 donne cattoliche**, per la maggior parte italiane, provenienti da vari settori (lavoro nella Curia, movimenti ecclesiali, ordini religiosi o organismi pubblici italiani) e di diverse professioni, come frutto di più di un anno di lavoro e riflessione sul tema della dignità della donna. Il documento mostra come a volte sia l'estremismo islamico in Oriente che il relativismo in Occidente presentino **una visione frammentata della donna**, della sua dignità, dei suoi diritti e del suo ruolo nella società. "Mentre nei Paesi occidentali sembra che le donne chiedano costantemente – e ottengano – di ampliare la libertà, di prendere distanze dal ruolo biologico tradizionale di madre, nelle altre culture la contrapposizione a questo modello porta in molti casi ad irrigidimenti mai verificatisi nel passato", segnala il testo. "Donne, dignità e libertà" propone vie di riconciliazione per entrambe le visioni: da un lato l'affermazione dell'**uguaglianza della donna**, che deve godere degli stessi diritti, "compreso il diritto-dovere di partecipare alla vita pubblica, politica e professionale; un diritto che implica alti livelli della formazione per garantire la partecipazione ai livelli alti dei processi decisionali".

Dall'altro lato si sottolinea la **differenza tra i due sessi**, centrata sul tema della **maternità**. "È proprio da questa differenza che scaturisce la complementarietà generatrice di figli, di idee, di progetti, di valori al servizio della famiglia e della vita". Il testo allude alla Lettera apostolica ***Mulieris dignitatem***, in cui **Giovanni Paolo II** "ha legato indissolubilmente la dignità della donna alla maternità, considerandola un ruolo centrale per fondare il rispetto della donna 'custode della vita', sottolineando come questo aspetto non costituisca in nessun caso un limite per la realizzazione della sua uguaglianza con l'uomo".

Durante la presentazione del documento, le promotrici hanno affermato di aver trovato una grande sintonia con l'omelia che Papa **Benedetto XVI** ha pronunciato nella Messa celebrata all'International Stadium di Amman (Giordania), riferendosi alle donne "come **portatrici di amore**, maestre di misericordia e costruttrici di pace, comunicatrici di calore ed umanità ad un mondo che troppo spesso giudica il valore della persona con freddi criteri di sfruttamento e profitto".

CHIESA ITALIANA
Assemblea della CEI

La 59ª Assemblea Generale della CEI si è aperta il 25 maggio a Roma, nell'Aula del Sinodo dei Vescovi (Città del Vaticano) con la prolusione di S. Em.za Card. **Angelo Bagnasco**, Presidente della CEI, a cui è seguito il saluto del Nunzio Apostolico in Italia e dei Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali estere. L'argomento principale dell'Assemblea Generale è stato "**La questione educativa: il compito urgente dell'educazione**", finalizzato alla individuazione e alla approvazione del tema degli orientamenti pastorali per il prossimo decennio. La riflessione dei Vescovi italiani è proseguita con la discussione del Documento comune per un indirizzo pastorale dei **matrimoni tra cattolici e battisti** in Italia. Si è proceduto, poi, con alcune determinazioni e comunicazioni in materia giuridico-amministrativa come la presentazione e l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2008; la presentazione e l'approvazione della ripartizione e **assegnazione delle somme derivanti dall'8‰** per l'anno 2009; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2008. Nel contesto dell'Assemblea generale sono state fornite alcune comunicazioni su: l'azione di **Caritas Italiana** nella Chiesa e nel Paese; la Comunicazione ecclesiale e passaggio alla televisione digitale terrestre; l'Unione Europea e impegno delle Chiese, con particolare riguardo all'azione di C.C.E.E. e COM.E.CE; ulteriori dettagli sulla 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010) e sul 25° Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 4-11 settembre 2011). Infine sono state date alcune informazioni sulla Giornata per la Carità del Papa (28 giugno 2009), sull'indizione dell'**Anno Sacerdotale**, sulla "Lettera ai cercatori di Dio".

[Francesco Sansone]

Lunedì 25 Maggio, Veglia Ecumenica di Pentecoste

Uniti nello Spirito

OLTRE TRECENTO LE PERSONE RIUNITE IN PREGHIERA SUL SAGRATO DELLA CHIESA DI GESÙ E MARIA

Grande partecipazione per la **Veglia di Pentecoste** che si è celebrata lo scorso 25 maggio sul sagrato della Chiesa di Gesù e Maria, un momento di preghiera organizzato dal **Consiglio Ecumenico Diocesano** ed una manifestazione consolidata giunta ormai alla quinta edizione. La settimana che conduce alla Pentecoste, insieme alla *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani* che si celebra a gennaio, è un momento importante per rinnovare gli incontri tra i cristiani delle diverse confessioni che in questi giorni si svolgono in tutto il mondo. Anche nella nostra città, si è quindi rinnovato l'appuntamento tra le diverse comunità cristiane, riunite nell'invocazione allo Spirito Santo.

Come di consueto, la Veglia di Pentecoste ha avuto un prologo processionale attraverso l'incontro simbolico di tre distinti cortei, che hanno raggiunto il sagrato della Chiesa di Gesù e Maria seguendo percorsi diversi e invadendo le strade cittadine con canti di gioia ed invocazioni allo Spirito Santo, testimoniando il desiderio di riunirsi in unità nel nome di Cristo.

L'incontro è stato presieduto da **don Stefano Caprio**, Direttore del Consiglio Ecumenico, e ha visto la presenza di tre rappresentanti per le diverse comunità cristiane: il parroco della Chiesa di Gesù e Maria **Padre Michele Peruggini** per la comunità cattolica, il pastore della comunità valdese **Cesare Milaneschi** per i protestanti ed **Emanuele Stratakis**, in rappresentanza della comunità greco-ortodossa. All'inizio della Veglia, i tre concelebranti dopo un'invocazione allo Spirito hanno acceso la fiaccola al braciere ardente, simbolo della *"luce dello Spirito Santo che ci unisce"*. Successivamente, si è lasciato spazio alla parola di Dio, ascoltando tre brani delle **Sacre Scritture** che mettevano a confronto Mosè, Pietro e Natanaele, tre modelli di vita irradiata dalla potenza dello Spirito Santo.

Dopo le letture, accompagnate da canti eseguiti dalle diverse comunità presenti, hanno fatto seguito alcuni **interventi e testimonianze.** Quest'anno in particolare è stata la **Caritas** diocesana a raccontare le numerose storie di poveri ed emarginati che quotidianamente si riuniscono nel *Conventino* di via Orientale. Attraverso la proiezione di un emozionante e suggestivo *filmato video* è stata raccontata la storia di una donna che da una pericolosa condizione di sfruttamento, grazie all'aiuto dei tanti volontari della Caritas, oggi vive in un casa di accoglienza tra l'affetto della sua famiglia. Mentre **Francesco Catalano**, viceresponsabile Caritas, ha invece raccontato la testimonianza di Aldo, un uomo di 63 anni che in seguito ad una situazione personale difficile ha tentato il suicidio. Oggi, dopo un disperato salvataggio effettuato dai medici, Aldo ha trovato nella Caritas la sua seconda "casa" e nell'assistenza ai fratelli bisognosi la sua ragione di vita. Infine, due famiglie hanno raccontato la propria testimonianza di fede e dell'incontro "sconvolgente" con Cristo.

A concludere la Veglia di Pentecoste è stata la danza comunitaria attorno al braciere, simbolo della comunità festante dei cristiani che si riunisce attorno al fuoco dello Spirito Santo e che come i discepoli nel Cenacolo ricevono da Gesù il soffio dello Spirito consolatore.

La Parrocchia San Pio X pubblica "Paolo & friends"

È stato presentato lo scorso 22 maggio presso l'VIII Circolo Didattico "San Pio X" il fumetto Paolo & friends realizzato dalla Parrocchia San Pio X in collaborazione con il settimanale dell'Arcidiocesi di Taranto "Nuovo Dialogo". Il fumetto consta di sedici pagine a colori. Il linguaggio, semplice e fruibile, consente di essere letto soprattutto dai bambini e ragazzi che vanno dai 7 ai 12 anni. Ma ciò non toglie che possa essere letto anche da un pubblico più adulto. Anzi, proprio il linguaggio semplice, permette anche agli adulti di conoscere in modo più diretto il pensiero e la figura di questo grande apostolo e teologo del cristianesimo.

Il fumetto sarà diffuso grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e dell'Ufficio Catechistico diocesano rispettivamente nelle persone di don Bruno D'Emilio e di don Vincenzo Identi. Infatti, il fumetto sarà consegnato gratuitamente e presentato in tutte le scuole e parrocchie che ne faranno richiesta. In questo modo, si vuole arrivare ad un numero considerevole di persone (sono state stampate diecimila copie in carta rotativa), soprattutto i più piccoli, per aiutarli nella scoperta di questo importante personaggio. Anche se ormai l'anno paolino volge al termine, sarà cura degli organizzatori fare in modo che non si esaurisca il desiderio di conoscere Paolo. Infatti, alla ripresa del nuovo anno scolastico e pastorale, sono già previsti degli incontri di presentazione.

Il fumetto racconta la storia di San Paolo e dei suoi amici, cioè di coloro che hanno condiviso con l'apostolo la missione pastorale: Barnaba, Sila, Timoteo , Tito. Inoltre, si parla anche dell'evangelista Luca che è tra coloro che più ampiamente ha parlato di Paolo, soprattutto negli Atti degli Apostoli. Poi si descrivono le comunità fondate da Paolo e i suoi viaggi missionari. Insomma, bisogna leggerlo.

L'iniziativa editoriale del fumetto si aggiunge alle altre organizzate dalla Parrocchia San Pio X in occasione dell'anno paolino. Si ricorda la lectio divina del giovedì, la distribuzione dell'opuscolo "San Paolo. L'Apostolo delle genti" in tutte le famiglie della comunità in occasione della benedizione delle case, i pellegrinaggi a Roma (19-20 maggio), in Grecia (13-21 luglio) e a Malta (23-27 agosto). Per ultimo, il triduo, tenuto da P. Ernesto Della Corte, che si terrà il 28-29-30 maggio alle ore 19.45 su tre tematiche della teologia paolina.

Editi i numeri di Vita Ecclesiale con gli atti del 150° della diocesi

Dalle radici al raccolto dei frutti

TUTTI GLI INTERVENTI DEL CONVEGNO STORICO E DI QUELLO PASTORALE RACCOLTI IN DUE VOLUMI

Sono stati stampati dalle Grafiche Grilli come numeri speciali di Vita Ecclesiale, i volumi che raccolgono gli atti relativi ai due convegni tenuti in occasione del 150° anniversario di Erezione della diocesi di Foggia. Dopo tre anni di incessante lavoro editoriale, impiegato nella difficoltà di reperire alcuni materiali iconografici inediti pubblicati a corredo dei testi, ha visto la luce delle stampe la raccolta delle interessanti comunicazioni. In particolare dopo la celebrazione dal tema "Dalle radici ai frutti" del Convegno storico e del convegno pastorale, è nata da subito l'idea di mettere insieme i testi degli interventi in particolare degli spunti storiografici del convegno celebrato l'11 e il 12 novembre del 2005 dal titolo "Diocesi, territorio, popolo: una storia" tenuto nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia e quello che ha avuto come sede la Sala Convegni del Santuario "Madre di Dio Incoronata" di Foggia, il 31 marzo e il 1° aprile del 2006.

A curare la stampa dei due volumi sono stati il prof. Giuseppe Dibisceglia, è componente della Cattedra di Storia Contemporanea dell'Università degli Studi di Foggia presso l'Università degli Studi di Foggia e la dott.ssa Francesca Di Gioia, redattrice del settimanale diocesano "Voce di Popolo".

In particolare il lavoro di raccolta degli scritti e dei documenti iconografici ha interessato il prof. Dibisceglia che da subito ha riscontrato, grazie alle riflessioni e all'interessamento del prof. Vincenzo Robles, titolare della Cattedra di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Foggia, l'alto livello dei contenuti emersi durante i due giorni del convegno storico. Dalla valenza delle relazioni si è subito proceduto al progetto della pubblicazione degli atti, idea accolta anche dalla Diocesi grazie alla sensibilità dell'Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino e all'entusiasmo del Vicario Generale don Filippo Tardio che ha costituito il team di lavoro che ha realizzato questa importante impresa editoriale.

Nel primo volume, dunque sono pubblicate le relazioni del convegno storico con l'integrazione ai testi con la pubblicazione integrale della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino [togli] "Il granello di senapa". La lettera edita nel 2005 ha aperto la strada alle manifestazioni con le riflessioni riprese dal presule nella sua prolusione, per la ricorrenza della diocesi di Foggia, nella convinzione che la celebrazione non sia "meccanica riesumazione del passato" ma che i punti di riferimento del passato siano "portatori di senso per il domani". Anche il prof. Vincenzo Robles, docente di Storia contemporanea alla Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia [togli], è intervenuto al convegno portando all'attenzione della critica storica alcuni documenti inediti sul movimento cattolico di Capitanata e delineando gli scenari in cui si sono evolute le storie delle confraternite, attraversando la storia e l'evoluzione dei fatti che hanno portato al distacco della diocesi di Foggia annessa storicamente a quella di Troia. Il professore ha inoltre ripreso anche la storiografia di Carlo Villani e ha delineato le figure di Vescovi che si sono succedute sulla Cattedra foggiana.

Il prof. Saverio Russo ordinario di Storia moderna nella stessa Università, ha invece illustrato con dovizia di dati le condizioni di Foggia e di quella parte della Capitanata che rientrava nel 1855 nel territorio della Diocesi di Foggia: dall'Unità d'Italia, al fenomeno del brigantaggio passando per gli assetti del territorio dovuti alla smobilitazione dei beni della casa reale borbonica, fino ad arrivare alla crisi cerealicola di fine secolo e alla rimozione dei vincoli della transumanza.

Ad aprire la sessione di sabato 12 novembre è stato il dr. Angelo Giuseppe Dibisceglia, curatore del volume, che ha analizzato con grande cura le vicende e gli uomini dell'episcopato a Foggia, sottolineando che "la storia dell'episcopato non esaurisce la storia della diocesi, alla quale concorrono il clero, i laici, le parrocchie, l'associazionismo, i singoli e la collettività".

Presente nella seconda giornata di studi anche la dott.ssa Maria Carolina Nardella, direttrice dell'Archivio di Stato di Foggia, che ha consultato le carte documentali dell'Intendenza, l'attuale Prefettura, conservate nell'Archivio di Stato del capoluogo; ha rilevato la forte e reiterata volontà di mons. Monforte (1843) di disgiungere i due territori dando l'autonomia diocesana alla città di Foggia.

Ad intervenire sulla storia degli ordini religiosi è stato padre Mario Villani, frate minore, storico e direttore della Biblioteca Diocesana di Foggia e della Biblioteca del Convento di S. Matteo, che ha sottolineato che la storia delle congregazioni è una storia parallela a quella diocesana.

Infine il ricercatore dott. Domenico Scaramuzzi ha quindi analizzato la produzione editoriale di mons. Carlo Mola ed in particolare la sua "Vita" della Madonna del 1882 mentre il giornalista Gaetano Matrella, memoria storica con i suoi 80 anni e più d'età, del giornalismo politico cattolico locale, ha conferito ai presenti sul "Circolo Manzoni" ed il giornale "Fiorita d'anime".

Il Convegno Pastorale

Di grande interesse sotto il profilo pastorale il convegno svoltosi presso il Santuario Madre di Dio Incoronata di Foggia dal titolo: "Comunione e sinodalità: un cammino possibile". Anche nel secondo volume vengono riproposti gli interventi dei due giorni di approfondimento sulla pastorale diocesana con una introduzione curata da don Gennaro Paglia, Delegato agli Organismi di partecipazione. Nella prima giornata del convegno "**La nostra Chiesa si racconta"** è riproposta la relazione del *Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino* Don Filippo Tardio sul "La **situazione pastorale"** che si compone di un quadro generale a cui si aggiungono nei dettagli le relazioni sullo stato degli uffici di Curia e il commento ai questionari somministrati ai consigli pastorali parrocchiali. Al suo intervento fanno seguito le comunicazioni dei responsabili degli organismi diocesani e l'esperienza di alcune comunità parrocchiali. Nella seconda giornata "**La nostra Chiesa si progetta**" ci sono i significativi interventi di S. E. Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo Emerito di Cosenza-Bisignano, Il "consigliare" nella Chiesa attraverso gli Organismi di partecipazione, e le conclusioni dell'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, nell'intervento "**Il volto della Chiesa Pellegrina in Foggia-Bovino".**

Parrocchia Spirito Santo

Solennità della Pentecoste

Venerdì 29 Maggio
Ore 9,00 Santa Messa – Esposizione del Santissimo
Ore 18,00 Adorazione Comunitaria
Ore 19,00 Vespri
Ore 19,30 Celebrazione Eucaristica animata dai Gruppi Padre Pio, Regina Apuliae e Azione Cattolica Adulti.
Ore 20,30 Teatro con gli Appuri in "Bùtte de vèlene" di Felice Di Maro

Sabato 30 Maggio
Ore 9,00 Santa Messa – Esposizione del Santissimo
Ore 18,00 Adorazione Comunitaria
Ore 19,00 Vespri
Ore 19,30 Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Francesco Pio Tamburrino
Ore 22,30 Solenne Veglia di Pentecoste e adorazione notturna fino alle ore 8,00

Domenica 31 Maggio
Solennità di Pentecoste
Sante Messe: Ore 8,00 – 10,00 – 12,00 – 19,30
Ore 20,30: Cena comunitaria con intrattenimento musicale animato da Fernando Pagliara

[Francesca Di Gioia]

Al Teatro del Fuoco un musical in ricordo di don Ricciotti Saurino

La pastorale dello spettacolo

IL RICAVATO È STATO DEVOLUTO AL FONDO PER LE EMERGENZE ISTITUITO DALL'ARCIVESCOVO

"Per dirti che… noi ti vogliamo bene". Sono queste le parole con cui si è aperta la serata dedicata a don Ricciotti Saurino nel primo anniversario della sua nascita al cielo. Glielo hanno gridato a gran voce i ragazzi delle comunità che ha guidato: dal Seminario diocesano a San Luigi Gonzaga fino alle "ultime" comunità parrocchiali dei Santi Guglielmo e Pellegrino di Foggia e della Comunità Pastorale di Sant'Antonio Abate- Santa Maria delle Grazie-SS. Addolorata di San Marco in Lamis. Grazie al testo bellissimo scritto da Paola Lepore e musicato dal Maestro Angelo Gualano, tutta la platea ha potuto ricordare la figura del sacerdote morto prematuramente l'anno scorso dopo una sofferta malattia. È stato il fratello Massimo Ricciotti a pensare ad uno spettacolo che ripercorresse, attraverso le opere teatrali scritte dal compianto presbitero, la grande spiritualità e la passione infinita per lo spettacolo che ha brillantemente trasmesso ai suoi giovani.

Parlare di una "pastorale del palcoscenico" come si leggeva sulla locandina, non è una forzatura ma un modo per accogliere e animare alla fede con musica, i gesti e le parole, tanto convincenti da diventare mezzo privilegiato per evangelizzare i giovani, così come l'ha intesa don Ricciotti e così come il musical ha dimostrato considerando i frutti maturi e fecondi del suo impegno teatrale .

È stato il vicario generale, don Filippo Tardio, anch'egli noto per la sua "vocazione" allo spettacolo, a ricordare la figura del sacerdote diocesano e la sua importante eredità: "*È evidente che non parlo di eredità materiale… Faccio riferimento a ciò che ognuno si porta dentro come frutto del rapporto con questo presbitero che ha condiviso da fratello la fede ed è ritornato alla casa del Padre per antonomasia. È un'eredità strana, l'eredità del teatro. Un'attività che don Ricciotti ha vissuto, coltivato e promosso per tantissimi anni*".

Il Vicario ha aggiunto proprio sul tema della comunicazione ai giovani quanto il teatro sia un mezzo privilegiato e quindi utile per la catechesi: "*Il teatro può essere un canale di pastorale ed un valido strumento di annuncio […]. La catechesi, lo sappiamo, è approfondimento sistematico del primo annuncio che salva. Tante volte essa viene pensata e, purtroppo realizzata, come lezione frontale, seduti in modo scolaresco, con appunti da prendere e domande da fare. Probabilmente un affare che riguarda la mente, ma che lascia in disparte il cuore e lontana la vita. Semplicemente qualcosa di razionale, ma poco significante e coinvolgente ciò che la persona si porta dentro. Nel vissuto di don Ricciotti la catechesi è risultata un annuncio fatto a persone concrete, al gregge con il quale camminava*".

Dopo il vicario è stato l'attore Michele D'Errico ad introdurre la serata e ad entrare nel vivo dello spettacolo prima con la canzone che ha fatto da *ouverture* alla serata e poi presentando dei piccoli saggi delle opere più interessanti scritte e spesso interpretate dallo stesso presbitero.

La prima opera rappresentata forse è stata quella che più delle altre ha rappresentato il cuore di don Ricciotti e la sua capacità di trasmettere il suo amore per la della vita della Chiesa approfondendo le biografie di alcune figure carismatiche che hanno legato il loro nome e il loro cammino di fede alla nostra storia. È così che nasce *"Un Bastone, una bisaccia" sulle* figure dei Ss. Guglielmo e Pellegrino a beneficio della medesima parrocchia e della città di Foggia ed è così che i suoi giovani l'hanno riproposta con la freschezza di quello spirito e di quegli insegnamenti, mai dimenticati.

In questi anni egli ha coinvolto fino a cento giovani nella sua "macchina teatrale" fatta di sogni regalati e di speranze che, attraverso lo spettacolo, ha raggiunto i cuori di quanti hanno abbracciato con lui l'esperienza della "pastorale del palcoscenico". E nei volti dei tanti ragazzi che hanno intonato all'unisono i versi di "Per dirti che", brillava quella luce particolare che è la luce di chi ha creduto ad un sogno e ad una promessa che grazie a don Ricciotti sono divenuti una sola cosa credere in Dio come recita proprio il testo egli ha conquistato il loro cuore "per consegnarlo a Dio".

PARROCCHIA B.M.V. IMMACOLATA

Grande successo per "Omaggio a Maria: canto per te"

"Omaggio a Maria". Quale messaggio più indicato a rappresentare tutta la devozione dei parrocchiani della chiesa dei cappuccini dedicata alla Beata Maria Vergine Immacolata che dedicare un concerto a Lei, la mamma celeste e dedicarle in versi e musica, profondi afflati d'amore. È stata questa la proposta del Coro "Cuore Immacolato di Maria" che ha da poco festeggiato i 10 anni dalla costituzione e che anima la liturgia della Messa vespertina e il rosario meditato nella parrocchia del centro cittadino.

È soprattutto la spiritualità mariana legata ai tanti messaggi affidati dalla Madre di Dio ai fedeli, attraverso le sue apparizioni a Medjugorje, ad ispirare questo affiatato gruppo di coristi che diretti egregiamente con professionalità e amore dal Maestro Pasquina Di Lorenzo e accompagnati nella narrazione da Simona Cosoletti.

Il concerto ha rappresentato al culmine del Mese di maggio dedicato appunto alla Vergine un atto d'amore, fatto con il cuore da parte del Coro "Cuore Immacolato di Maria" ed è uno dei tanti frutti che il gruppo ha voluto e sicuramente ispirato, incoraggiati dal parroco padre Giuseppe D'Onofrio a portare avanti questo progetto anche quest'anno e anche per le tante richieste avute. Forti dell'esortazione di Sant'Agostino, che chi canta prega due volte, i coristi hanno fatto vivere un forte momento di preghiera che ha coinvolto la comunità parrocchiale che si è fatta ancora una volta trascinare in questa nuova iniziativa. Il programma della serata ha visto l'esecuzione di canti inediti mai proposti dal gruppo in questi anni di animazione musicale presso la chiesa dei cappuccini e per concludere è stato eseguito un medley di canti tradizionali e popolari. La conclusione ha innalzato i cuori dei numerosi presenti che hanno affollato l'aula liturgica e ha trasformato l'incontro con Maria Santissima in una gioiosa festa a lei dedicata.

F. D. G.

[Francesca Di Gioia]

Ogni anno la chiesa di Sant'Eligio festeggia Santa Rita

Con la spina di Gesù

È STATO L'ARCIVESCOVO TAMBURRINO A CELEBRARE LA SANTA MESSA

Anche quest'anno la comunità di Sant'Eligio ha vissuto una novena di giubilo per i festeggiamenti in onore di Santa Rita. Forte è il culto per la santa di Cascia anche a Foggia e tante sono le consorelle devote a colei che considerano una santa vicina alle donne.

È stato l'Arcivescovo Tamburrino a celebrare il 21 maggio scorso una Santa Messa al culmine delle Celebrazioni nella chiesa dell'antico rione Croci.

È proprio la vita della Santa ad avvicinare i tanti fedeli alla sua spiritualità e la sua compiutezza di donna: Margherita ha attraversato tutte le esperienze che scandiscono la vita di una donna e pur serbando nel cuore il forte desiderio di consacrazione, non riesce a deludere gli amati genitori e decidere di compiere il passo del matrimonio, ed anche in questo riesce a vivere con pienezza la goia della maternità dando alla luce i gemelli Giacomo Antonio e Paola Maria. La sua vita però fu segnata da un tragico evento: l'assassinio del marito, avvenuto in piena notte, presso il mulino di Remolida da Poggiodomo nella valle, sotto le balze di Collegiacone. Le ultime parole di Paolo, vittima dell'odio tra le fazioni, furono parole d'amore verso Rita e i suoi figli. Rita fu capace di una sconfinata pietà, coerente con il Vangelo di Dio cui era devota, perdonando pienamente chi le stava procurando tanto dolore. Al contrario i figli, influenzati dall'ambiente circostante, erano propensi e tentati dal desiderio di vendetta. I sentimenti di perdono e di mitezza di Rita non riuscivano a persuadere i ragazzi. Allora Rita arrivò a pregare Dio per la morte dei figli, piuttosto che saperli macchiati del sangue fraterno: entrambi morirono di malattia in giovane età, a meno di un anno di distanza dalla morte del padre.

Margherita ormai sola, e con il cuore straziato da tanto dolore, si adoperò a opere di misericordia e, soprattutto, a gesti di pacificazione della parentela verso gli uccisori del marito, condizione necessaria per essere ammessa in monastero, a coronazione del grande desiderio che serbava in cuore sin da fanciulla. Per ben tre volte bussò alla porta del Monastero Agostiniano di santa Maria Maddalena a Cascia, ma solo nel 1417 fu accolta in quel luogo, ove visse per quarant'anni, servendo Dio ed il prossimo con una generosità gioiosa e attenta ai drammi del suo ambiente e della Chiesa del suo tempo.

La sera di un Venerdì Santo, dopo la tradizionale processione del Cristo Morto, avvenne un prodigio che durò per tutti i suoi ultimi quindici anni di vita: Rita ricevette sulla fronte la stigmate di una delle spine di Cristo, completando così nella sua carne i patimenti di Gesù.

Quest'esempio eccelso di vita e di tempra, di fede convinta e matura ha fatto sì che fin da subito fosse venerata come santa come è attestato dal *Codex Miraculorum* [apparato di documenti risalenti all'anno della morte].

Inoltre il suo essere donna fino in fondo avendo gioito e sofferto per l'amore sconfinato nei confronti dei figli e del marito che ha visto morire tra le sue braccia, accostano questo "gigante" di carità alla vita quotidiana, dando di lei una dimensione "umana" e domestica che la avvicina alle storie di tante donne che vivono le tribolazioni legate alla loro vita familiare tra felicità e dispiaceri.

E dopo aver realizzato il grande desiderio di donare la sua vita al Signore, ha vissuto anche i patimenti della passione di Cristo.

PARROCCHIA B.M.V. REGINA DELLA PACE

L'intronizzazione dell'immagine della Madonna

In occasione della novena di Pentecoste la parrocchia della Regina della Pace ha organizzato, a partire dal 25 maggio fino al 31 maggio, una serie di incontri di evangelizzazione per celebrare lo Spirito Santo e la Vergine Maria. Il programma si scandisce in sette giorni ed ogni giorno è dedicato ad un dono dello Spirito Santo. La catechesi sui sette doni dello Spirito Santo è itinerante ed interessa diverse zone di Rione Martucci. Lunedì, alle ore 19.00, in via De Miro D'Ajeta, si è svolto il primo incontro sul dono della "Sapienza". Il momento di preghiera e di riflessione è stato molto intenso, profondo e carico di significato e di simboli. Infatti, Don Paolo Pesante ha fatto dono ad un rappresentante di quella zona del rione di un quadretto raffigurante il primo dono. Dunque, ogni giorno è dedicato ad un dono ed "ogni zona del rione – spiega Don Paolo – per mezzo di un suo rappresentante, riceverà un dono dello Spirito Santo". Nel dettaglio del programma, martedì sarà dedicato al dono dell'Intelletto, mercoledì al dono del Consiglio, giovedì al dono della Fortezza, venerdì al dono della Scienza, sabato al dono della Pietà e, infine, domenica al dono del Timor di Dio. Chiedere ed accogliere i sette doni dello Spirito Santo significa potenziare il nostro intelletto, la nostra volontà, la nostra anima, al fine di compiere più intensamente gli impegni della nostra vita comunitaria. Questo il senso profondo del programma della Regina della Pace, che si concluderà domenica 31 maggio con una fiaccolata in piazza Daloiso, dove i rappresentanti delle sette zone del rione riuniranno in un unico punto i sette doni dello Spirito Santo. "Simbolicamente – spiega Don Paolo – significa che grazie allo Spirito Santo è il rione stesso con tutte le sue anime a riunirsi e ritrovare la bellezza della condivisione: tante membra un solo corpo, come suggerisce anche l'immagine paolina. Oltre che dallo Spirito Santo – continua Don Paolo – la comunità sarà riunita anche da Maria, infatti, durante la giornata di domenica, sarà intronizzata un'immagine della Madonna da poco ristrutturata".

Il mese mariano dunque si concluderà domenica 31 maggio, giorno in cui si celebra la solennità di Pentecoste, con un incontro in chiesa alle ore 19.00 dei ragazzi di prima Confessione e prima Comunione e che hanno ricevuto la Confermazione. A seguire ci sarà la fiaccolata con raduno in piazza Daloiso e la catechesi sul dono del timor di Dio. Alle ore 20.00 si terrà la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco della chiesa di Rione Martucci.

Monica Gigante

[Francesca Di Gioia]

S. Martino, tra impeto e mitezza

LA RELAZIONE DELLA PROF.SSA ISETTA SUL VESCOVO DI TOURS AL CICLO "LECTURA PATRUM FODIENSIS"

Un uomo di cappa e spada. Così definiremmo San Martino se fosse vissuto nel seicento caravaggesco, ascoltando l'avvincente racconto sulla vita del Santo vescovo di Tours fatto dalla prof. ssa Isetta dell'Università di Genova, nella relazione tenuta all'interno del ciclo Lectura Patrum Fodiensis.

Un *miles* impavido che pur rinnegando la carriera militare impostagli dai genitori, ha avuto l'animo del coraggioso, dell'uomo che lotta con le sue virtù per l'affermazione dei valori in cui crede. Non si è scoraggiato davanti agli ostacoli e ha atteso paziente il congedo dagli obblighi di Ufficiale di Guardia, come narra il suo biografo storico Sulplicio Severo negli scritti *"De vita beati Martini liber unus"* per abbracciare la vocazione. Martino nacque da una famiglia pagana nel 316 dopo Cristo a Sabaria, una città di frontiera della Pannonia (l'odierna Ungheria). Il padre era un militare di carriera e alla nascita e ancora bambino, Martino si trasferì in Italia con lui, che nel frattempo era stato nominato tribuno a Pavia. Qui il ragazzo ricevette un'educazione umanistica, seguì il corso regolare degli studi classici e venne a contatto col cristianesimo e all'età di dieci anni, si iscrisse al catecumenato ed ebbe sicuramente contatti con il cristianesimo di impronta ambrosiana. "*Martino è stato un santo scomodo* – ha affermato la prof. ssa Isetta – *non è sicuramente un uomo dal temperamento mite ma è descritto dalle fonti come impetuoso, poco tollerante e dotato di grande coraggio; come si evince dalle fonti agiografiche, bacia sulla bocca il lebbroso, mette le mani nella bocca dell'indemoniato: non ha paura di toccare il male. E' un impavido che si fa anche delle inimicizie con i potenti tanto da far tacere anche le fonti coeve sulle sue gesta".* Non ne parlano i suoi compatrioti in Gallia e forse se ne parlerà solo fuori fino al VI secolo quando sarà Gregorio di Tours a dare degno risalto ai miracoli di San Martino nel suo lavoro principale la **Historia Francorum** (La storia dei franchi), portando in luce la sua figura.

Nella vita pagana era fondamentale per la narrazione della vita dell'eroe, sottolineare tre valori: La patria, le origini (la stirpe) e l'educazione (la *paideia* dell'antichità classica). Nella letteratura cristiana queste tre caratteristiche erano invertite e di conseguenza avveniva nel *milites dei* la riconversione secondo le direttive ed i parametri cristiani. "*Martino era un soldato anomalo* – ha aggiunto la Isetta – *mite, che aiutava gli altri, serviva a tavola, si prodigava nei servigi, e voleva essere un catecumeno. Pur non avendo ancora ricevuto il battesimo, durante gli anni dell'esercito, egli è buono è paziente: è già un uomo di Dio*". Il suo servizio militare forse dura solo pochi anni (tre) come indicano i contemporanei o se fosse vera la notizia di Gregorio di Tours che ferma la sua età ad 81 anni potrebbe aver terminato il servizio a 40 anni. Da quegli anni Martino sente di essersi macchiato con le azioni della milizia, acquisendo però quell'atteggiamento del combattente che se secondo la visione paolina, tutti i cristiani dovrebbero incarnare combattendo per la propria fede: il *milites Christi*. Anche nell'etimologia il nome del santo vescovo di Tours corrisponderebbe nella versione cristiana a "piccolo martire" ricalcando la figura del santo combattente.

IL SANTO E IL POVERO

La sua storia si lega indissolubilmente all'episodio che ha dato degna lode alle sue eroiche virtù, quello che nell'iconografia artistica e letteraria immortale Martino a cavallo che divide il suo mantello con il povero. L'episodio avviene ad Amiens, nell'inverno del 338/339 nel cuore del duro inverno gallico, durante il quale Martino era di guardia alle porte della città, insieme ad altri soldati, quando passò un mendicante seminudo e infreddolito che gli chiese l'elemosina. Il giovane non aveva con sé denaro da dargli ma memore delle parole di Gesù: «Perché… ero… nudo e mi avete vestito…» (*Mt* 25, 36), dato che l'unica cosa che aveva con sé erano le armi e il mantello, d'impulso, con la sua spada tagliò in due il suo mantello militare e lo condivise con il mendicante [secondo alcuni storici, è più probabile che Martino abbia diviso la stoffa dalla pelliccia che foderava all'interno il mantello dei soldati romani e ne donò la metà al povero *ndr*].

LA PAROLA DELLA DOMENICA

Solennità della Pentecoste. Anno B. 31.5.2009

Atti 1, 1-11; 1 Corinti 12, 3b-7.12-13; Giovanni 20, 19-23

"Questo giorno che è il cinquantesimo che brilla per noi in colui per il quale è cominciato – il Cristo infatti risuscita all'aurora dei cinquanta giorni pasquali come la nostra vera luce –, questo giorno contiene in sé i grandi misteri dell'economia sacra antica e nuova, poiché vi è molto chiaramente mostrato sia che la grazia era stata prima annunciata dalla legge, sia che la legge trovava il suo compimento mediante la grazia. Fu infatti cinquanta giorni dopo l'immolazione dell'agnello, che, sul monte Sinai, la legge fu già data al popolo ebraico liberato dal giogo degli egiziani; allo stesso modo, dopo la passione di Cristo e l'uccisione del vero agnello di Dio, il cinquantesimo giorno che seguì la sua resurrezione lo Spirito santo si effuse sugli apostoli e sulla folla dei credenti. Il cristiano attento riconoscerà dunque facilmente che gli inizi dell'A.T. erano al servizio degli inizi dell'evangelo, e che la seconda alleanza fu fondata nello stesso Spirito che aveva fondato la prima"(s. Giovanni Crisostomo, Ser. 1, 1).

Gli Atti degli apostoli descrivono la Pentecoste cristiana evocando la Pentecoste ebraica. Il dono della legge sul Sinai era stato accompagnato da un vento impetuoso come di fuoco che proveniva dal cielo e che scuoteva e accendeva tutta la montagna (cfr Esodo 20; Deuteronomio 4). Il dono dello Spirito irrompe con forza, con un rumore che è simile a quello del tuono che viene dal cielo e a quello del vento che viene dal mare. Riempie tutta la casa, dove si trovano gli apostoli, mentre lingue come di fuoco scendono di loro.

Ma se il quadro degli Atti si collega a quello del Sinai, la scena del Risorto che comunica lo Spirito promesso ai suoi, che la chiesa a Pentecoste ci invita a contemplare nella proclamazione della Parola di Dio al Vangelo, è la stessa della sera di Pasqua. Il cinquantesimo giorno ci richiama il primo giorno dopo il sabato, in esso c'immette e al dono del Risorto compiutamente ci dischiude. Quel che è avvenuto nel segreto, a porte chiuse, con un gesto di comunicazione che ricordava l'inizio della creazione e la rivelazione divina a Elia sull'Horeb come "respiro e carezza di vento leggero", ora, al termine del "cinquantesimo giorno" dalla Pasqua, è la notizia ufficializzata, resa pubblica sulla piazza, diretta a quelli che si trovano in Gerusalemme, sia giudei,, sia "osservanti" di qualsiasi altra nazione.

Lo Spirito non sostituisce il Risorto; fa sì che ciò che è accaduto con Cristo a Pasqua accada in ciascuno di noi. Abbiamo un doppio bene della salvezza. L'effusione del Sangue e l'effusione dello Spirito: Lo Spirito, dono del Risorto, rende presente la Pasqua. La rende contemporanea a tutti gli uomini di ogni tempo e luogo. La porta a compimento in quanto coloro che ne devono fruire come Evento di salvezza, ad essa sono dallo Spirito "abilitati" e "ammessi". Il Signore è per il corpo. Come il corpo è per il Signore (cfr.1Corinti 6, 13). Ed è lo Spirito che fa del Signore e del suo corpo che siamo noi una sola cosa. Senza la Pentecoste, l'effusione dello Spirito del Risorto, la Pasqua, rimarrebbe come bloccata e inutilizzabile. Effuso sugli Apostoli, conferisce loro lo stesso potere di Cristo risorto. Il Risorto è il Donatore del Dono e costituisce la Chiesa donatrice di esso. Lo Spirito del Risorto è destinato ad essere il dono del Risorto per tutti gli uomini. Tutto il mondo è, nello Spirito, in radice pasqualizzato, destinato ad essere di Cristo che è la pienezza di Dio, tutto in tutte le cose. La chiesa è il sacramento di tale pienezza di Cristo. Grazie allo Spirito che in essa dimora come in un tempio (cfr 1 Corinti 3, 16). Ed è lo Spirito che la fa una sola cosa col Signore, suo corpo, sua dimora per sempre. Alla storia del Cristo terreno che si conclude con la sua morte di croce segue, da essa dischiudendosi, la storia del Cristo risorto, storia di santità e di grazia, storia portata avanti dallo Spirito, nel cuore dei fedeli, nella chiesa, nel mondo. Ubi Spiritus ibi ecclesia afferma s. Ireneo. E anche: ubi ecclesia ibi Spiritus (cfr Ad. Haer: III, 24, 1). La chiesa di Cristo non potrà che essere chiesa dello Spirito, "spirituale", tutta protesa a Cristo, tutta dedita alla sua opera salvifica, creatrice di unità e di comunione, di giustizia, di amore, di pace e di gioia.

Lo Spirito di Cristo è Spirito di fusione e di unità. Le tensioni ci saranno sempre. Solo nello Spirito si ritrova l'unità. Un uomo che è dallo Spirito è un uomo che ha la passione per l'unità. Se tu esci dal cenacolo con lo Spirito, il mondo ti viene incontro e a te si consegna perché lo plasmi nello Spirito e lo faccia nuovo. "Vieni, Spirito santo! Vieni, e consuma in noi tutto ciò che è cagione che non possiamo essere consumati in te!" (s. Maria Maddalena de' pazzi).

don Donato Coco

[Enza Moscaritolo]

Triduo di preghiera delle Suore della Carità per ricordare la fondatrice

Non spegnete la profezia

TRA LE MANIFESTAZIONI PER SANTA GIOVANNA ANTIDA ANCHE UNA CONFERENZA DI SUOR PAOLA ROSIO

Che cosa hanno in comune Elia, Eliseo, Gioele? Sono profeti, verrebbe da rispondere molto semplicemente. Persone in cui Dio si è manifestato e attraverso le quali ha proclamato la sua Parola. Oggi, invece, tutti noi siamo chiamati ad essere profeti, a vestire il mantello della profezia, a diventare una comunità profetica. Così possiamo sintetizzare il messaggio che Sr. Paola Rosio, suora della Carità, ha rivolto al pubblico presente all'Istituto Scillitani alla conferenza dal tema: "Non spegnete la profezia", in tempo di crisi ai cristiani e alle suore della Carità. Un tema davvero 'tosto' quello che ha aperto il triduo di preghiere e riflessioni delle Suore della Carità per ricordare la fondatrice Santa Giovanna Antida: ogni giornata è stata caratterizzata dalla celebrazione dell'Eucarestia e da un evento o un momento di comunità. Giovedì 21 maggio, ad esempio, è stata aperta l'interessante mostra su "Arti e antichi mestieri", mentre la serata finale di sabato 23 maggio è stata affidata ai canti e alla coinvolgente animazione di padre Leonardo Civitavecchia nella Cappella degli Ospedali Riuniti di Foggia, dove le suore svolgono un amorevole servizio ai pazienti e alle loro famiglie, assistendoli moralmente e spiritualmente.

«Se il profeta non doveva essere separato dalla sua comunità, ma anzi ben integrata in essa – affermava sr. Paola – oggi noi siamo chiamati, grazie alla Pentecoste, a portare avanti questo messaggio profetico verso tutti i nostri fratelli. Dove? Ovunque. Il luogo è sulla soglia fra lo spazio religioso e lo spazio sociale, come è questo luogo in cui ci troviamo adesso».

Nell'attenta analisi di sr. Paola c'è anche spazio per allargare l'indagine a valutazioni di carattere storico. «Il passaggio dall'individuale che c'era nell'Antico Testamento – ha aggiunto – al collettivo è rafforzato dal Concilio Vaticano II. L'impulso dello Spirito Santo aiuta a rendere attuale la profezia e a calarla nel contesto storico di riferimento. San Francesco sapeva essere profetico nel Medioevo perché si adattava a quel contesto sociale e culturale. La nostra santa Giovanna Antida era profetica subito dopo la Rivoluzione Francese. Anche noi dobbiamo essere consapevoli e guardare alla realtà che ci circonda per essere profeti concreti e reali».

Presentato allo "Scillitani" il libro "Una suora per amico"

"Il Carpegna mi basta": così inizia il libro "Una suora per amico" (edizioni Ancora). La frase appartiene al ciclista Pantani, al quale Andrea Pamparana paragona Suor Maria Gloria Riva, che, come lui si trova "in una vita fatta di una lunga, faticosa, drammatica salita verso la perfezione". Andrea Pamparana, invece, si definisce un curioso cercatore, perplesso, impaurito e dubbioso. "Una suora per amico", nonostante il titolo che può apparire leggero, è un libro in cui si fondono e si incontrano due mondi apparentemente lontanissimi, vale a dire le diverse realtà dei due autori: colui che pone le domande, Andrea Pamparana, Vice Direttore del Tg5, e colei che stimola le risposte, Suor Maria Gloria Riva, suora di clausura, appartenente alla comunità dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento, che attualmente vive nel monastero di Carpegna (Diocesi di San Marino- Montefeltro). Fautore del primo incontro tra Suor Maria Gloria Riva e Andrea Pamparana, durante il Meeting per l'Amicizia dei Popoli, è stato Magdi Cristiano Allam, Vice Direttore de "Il Corriere della sera". Lui, convertitosi al cattolicesimo, ha dichiarato che la lettura del libro gli ha offerto "un messaggio di conforto e speranza perché nel momento in cui attraverso l'incontro genuino e profondo due persone che hanno percorsi esistenziali diversi, ma che si sentono entrambi partecipi di un sentimento autentico, riescono a realizzare insieme un'opera di bellezza, come il libro e la spiritualità che lo anima, questo mi incute una grande speranza, perché significa che ci sono delle persone che possono essere autentici testimoni di fede e di valori. E noi oggi abbiamo bisogno di testimoni".

Nel libro il percorso che compiono gli autori è caratterizzato da tre grandi temi: gli incontri, le domande e la bellezza. "Da quell'incontro particolare, da quando cioè l'incontro con la fede dei padri è diventata la mia fede motivata e personale perché frutto di un incontro con un Mistero, che si è fatto vicino e persona, da quel momento la mia storia è stata raccontata in un altro modo. È soltanto dopo la Pasqua che si racconta davvero la propria vita, perché è soltanto guardando a quell'Unico, che ti conosce e che ti illumina, che cominci a dare una forma al tuo io. Ad un certo punto ti accorgi che sei amato", ha spiegato Suor Maria Gloria, continuando, poi, col secondo tema: "L'uomo si riconosce dalle sue domande, perché la cosa più difficile, in questo nostro mondo è tenere desta la domanda, cioè la domanda profonda di senso e di vita delle cose". Ed infine la bellezza che salverà il mondo che " non coincide"- ha affermato Suor Maria Gloria- "con un canone estetico, ma è la bellezza che lega il vero al bene. Ci manca questa bellezza, che viene da una coscienza formata e da una fede capace di cultura".

In questo libro i due amici parlano di tutto, dalla fede alla vocazione, dalla vita al male, dall'arte all'architettura, e vengono poste le domande essenziali dell'uomo, ma che fanno scaturire dalle loro riflessioni, nuove domande, la vera filosofia, cioè l'amore per la saggezza, come ha spiegato Andrea Pamparana in collegamento telefonico: "Sono importanti le risposte, ma vorrei che le risposte di Suor Maria Gloria Riva suscitassero altre domande. È fondamentale l'interrogarsi, credo che l'amore per le domande sia ancora più importante delle risposte, specialmente nel mondo e nel momento attuale".

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi

Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

[Antonio Daniele]

Convegno Nazionale delle Presidenze diocesane di Azione Cattolica

Chi ama educa

IL CARDINALE BAGNASCO: "I VESCOVI STIMANO E AMANO L'AZIONE CATTOLICA"

Si è svolto a Roma, nella sede della Domus Pacis, il convegno nazionale delle presidenze diocesane di Azione Cattolica. Numeri di grande rispetto per l'annuale appuntamento associativo. Ben 800 delegati, provenienti da circa 200 diocesi italiane, hanno riflettuto sui temi dell'educazione, e della "emergenza educativa".

All'importante assise romana ha partecipato la presidenza di AC della nostra Arcidiocesi guidata dal Presidente Giacinto Barone. La relazione del Prof. Alberto Monticone, l'omelia del Cardinale Angelo Bagnasco e la conclusione del Presidente Nazionale di AC Franco Miano sono state le riflessioni per un nuovo progetto educativo cui l'AC è chiamata per i prossimi anni. "L'impegno per la cura educativa così come la passione per il bene comune - ha ricordato all'inizio dei lavori il presidente Franco Miano - sono per noi il sentiero di santità su cui concretizzare il nostro essere Azione Cattolica nella Chiesa di Cristo. Ciò ha una prima conseguenza: la scelta educativa dell'AC, non può essere disincarnata, ma è attenta alla realtà e soprattutto alla vita delle persone. Non va dimenticato mai che al "cuore" del servizio educativo va sempre posto l'uomo, e dunque che la formazione non può risolversi in un mero esercizio di animazione o nello sviluppo di "tecniche" educative". Nella sua relazione il prof. Alberto Monticone, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia "Paolo VI", ha ripercorso i 140 anni di storia dell'Azione Cattolica, riletti alla luce del suo impegno educativo, ricordando innanzitutto come "la lunga storia dell'AC trova le sue coordinate di fondo nella ricerca della qualità cristiana e nella conseguente azione nella società del proprio tempo, variamente operanti a seconda della struttura dell'associazione stessa e ovviamente delle condizioni della comunità ecclesiale e civile". "La lunga storia dell'opera educativa dell'Azione Cattolica" ha concluso il prof. Alberto Monticone "è certamente segnata da un filo conduttore, quello della tensione verso un modo comunitario di scegliere, crescere ed essere cristiani e cittadini nella Chiesa e nell'Italia del proprio tempo, con l'aspirazione di dare un segno ed un contributo di speranza, di fraternità e di amicizia".

Il Presidente dei vescovi italiani, Card. Angelo Bagnasco, durante l'omelia della Celebrazione Eucaristica con i delegati al convegno, ha richiamato la necessità di "intensificare la formazione globale», senza però perdere di vista «tre sostanziali livelli". Innanzitutto, "l'educazione alle domande, quelle più profonde e vere che spesso rimangono coperte, quasi soffocate dal mondo vorace delle emozioni e del consumo mai soddisfatto di bisogni fittizi". E poi: "Il livello della struttura umana con la ricchezza della ragione, del cuore, del difficile uso della libertà" e "il livello della fede che ha in Gesù il suo centro e fondamento". Ciò come "reazione abissalmente altra rispetto al vuoto desolante, rispetto ai progetti di decostruzione che portano su vie tristi e oscure, che molto promettono e tutto tolgono della gioia e della dignità".

Centrale, non solo per importanza, è stata la relazione del Presidente Nazionale Franco Miano. Nel suo articolato intervento ha sottolineato come "l'azione educativa ha efficacia solo se è intimamente animata da una volontà di amore". Poi ricordando le parole di Papa Ratzinger ha continuato dicendo che "l'educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore" e che "ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore".

La presentazione del libro del giornalista cattolico Paolo Giuntella "Il Gomitolo dell'Alleluia" e il pellegrinaggio alla Basilica di S. Paolo fuori le Mura sono stati gli altri appuntamenti importanti dell'assise romana.

Il cantiere della formazione

Si è svolto a S. Marco in Lamis l'incontro formativo promosso dall'Équipe diocesana dell'Azione Cattolica dei Ragazzi guidata dal responsabile Nazario Rinelli. All'ultimo appuntamento ha preso parte Giorgio Nacci, responsabile ACR e membro del centro nazionale che Voce di popolo ha intervistato.

L'Azione Cattolica Italiana ha accolto l'accorato appello di Benedetto XVI sull'emergenza educativa. L'AC, concretamente, come risponde al Sommo Pontefice?

Le parole del Papa hanno destato in tutta la Chiesa la volontà di impegnarsi concretamente per sostenere l'educazione delle giovani generazioni, oggi così fortemente minata. L'Azione Cattolica ha raccolto subito e con coraggio l'appello del Santo Padre, iniziando a ricordarsi che l'Associazione, in campo educativo, ha un'esperienza pluriennale di impegno gratuito e competente di tanti laici che si sono dedicati e continuano a dedicarsi all'educazione dei più piccoli. In questi mesi l'AC sta attingendo a questo suo patrimonio, provando a parlare di cura educativa piuttosto che di emergenza. Non vorremmo, infatti, che l'attenzione all'educazione, il fatto più ordinario della vita dell'uomo, venisse visto solo come un'emergenza del momento, che una volta passata può farci abbassare l'attenzione. L'AC preferisce parlare di cura, di sfida educativa, sottolineando che ciò che l'associazione fa nelle parrocchie deve diventare un laboratorio di crescita umana e cristiana per tutti coloro che vivono l'esperienza associativa.

L'ultimo convegno delle presidenze diocesane ha avuto come titolo "Chi ama educa". Quali sono state le linee chiavi emerse in assemblea?

Intanto il ricordarci che l'educazione trova le sue radici nell'amore. Un grande educatore, don Bosco, diceva che "l'educazione è cosa del cuore". Ed aveva proprio ragione. Amare l'altro significa concedergli la possibilità di sperimentare in prima persona uno stile di vita, significa dargli gli strumenti per poter vivere in maniera piena la propria esistenza. Chi non ama veramente, infatti, tende a possedere l'altro, a dargli il minor numero di possibilità perché possa realizzarsi autonomamente. Ogni processo educativo si fonda su questa capacità di amore gratuito e disinteressato per la vita dell'altro. L'educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore e ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore. L'AC deve ripartire da quello che fa nell'ordinarietà, facendolo bene, spendendo per la formazione degli educatori, dei tanti ragazzi, giovani e adulti che vivono i nostri gruppi, e rilanciando con forza progetti di sostegno alla genitorialità per aiutare le famiglie a ritrovare, con entusiasmo, il coraggio di educare i propri figli.

A. D.

[Lucio Salvatore]

Giubileo della Comunità "Magnificat Dominum"

Il genio femminile in Maria

ILLUSTRI RELATORI E SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER IL CONVEGNO DELLO SCORSO 23 MAGGIO

In un auditorium gremito di partecipanti provenienti da diverse parti d'Italia, si è svolto lo scorso 23 maggio a Foggia, presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio, il Convegno dal tema *La bellezza della creatura umana e il genio femminile in Maria di Nazareth.* Organizzato dalla **Comunità Magnificat Dominun** del Rinnovamento nello Spirito di Foggia, in occasione del suo 25° anniversario di fondazione, ha visto la partecipazione di molte personalità del mondo radiotelevisivo ed accademico. Ad introdurre le due relazioni è stato **Corrado Di Gennaro**, Moderatore Generale della Comunità che ne ha presentato brevemente il cammino fatto in questi anni. È seguito il saluto del Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, **don Filippo Tardio** che ha portato il saluto dell'arcivescovo, impossibilitato a partecipare per impegni già presi, sottolineando la preziosità della Comunità all'interno della diocesi e invitandola a continuare il cammino intrapreso aprendosi sempre più alla Chiesa locale.

Gli onori di casa sono stati fatti dal prof. **Donato Pastore** dell'Università degli studi di Foggia, il quale a nome del Magnifico Rettore, ha espresso vivo compiacimento per il convegno, ed ha mostrato personale apprezzamento per quanto riguarda il tema che riteneva personalmente indirizzato ad un uditorio particolare, esprimendo nel contempo viva soddisfazione per il pubblico accorso numeroso.

La prima relazione è stata tenuta da **don Giovanni d'Ercole,** officiale della Santa Sede e conduttore televisivo della Rai, il quale ha voluto innanzitutto evidenziare come la bellezza della creatura umana è da *identificarsi* con il genio femminile, in particolare di Maria di Nazareth. Ha poi proseguito il suo intervento sottolineando l'apertura della Chiesa, a partire dal Concilio Vaticano II, nei confronti della donna, del suo ruolo nella comunità cristiana e nella società. Ha inoltre suscitato molto piacere nei partecipanti quando ha citato Giovanni Paolo II, il Papa che negli ultimi tempi ha portato al centro della riflessione ecclesiale e sociale il ruolo della donna di cui lui stesso ne ha riscoperto il genio femminile, in particolare nella lettera apostolica *Mulieribus dignitatem.*

Mario Landi, coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito ha parlato di *Maria e il sacerdozio della vita* partendo dal dato scritturistico del vangelo di Luca, soffermandosi sulla figura sacerdotale di Zaccaria. Al contrario di quest'ultimo, Maria non ha ricevuto la chiamata da Dio nel Tempio, ma fra le mura della sua casa, esempio, questo - secondo il relatore - di una *laicità* tutta di Maria di Nazareth. Suggestivo è stato anche il richiamo alla donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi. Per Landi, Maria prima di incarnare questa figura biblica ha camminato coi piedi nudi per le vie di Nazareth, segno ulteriore dell'essere una donna tra le donne. Ha concluso senza mancare di citare Giovanni Paolo II nella *Lettera alle donne* in cui l'amato pontefice scriveva che "non è di poco conto vivere la femminilità sul modello sublime di Maria".

Nella seconda parte della serata, si è tenuta la tavola rotonda sul tema *La donna nel progetto di Dio: femminismo da rivendicare o femminilità da donare* in cui sono intervenute la dott.ssa **Marcella Reni**, Direttrice Associazione RnS, la dott.ssa **Marina Salomon**, imprenditrice, la dott.ssa **Alessandra Nucci**, Scrittrice e la tanto attesa **Sr. Anna Nobili**, la "ballerina di Dio" che ha intervallato il convegno con uno spettacolare balletto.

Le conclusioni del convegno sono state affidate a **don Francesco Mazzitelli**, Rettore del Santuario Incoronata che ha ricordato una preoccupazione costante dell'arcivescovo per quanto riguarda aborto e divorzio, fenomeni molto diffusi nel nostro territorio. Ha quindi invitato la Comunità ad impegnarsi nel promuovere e difendere la vita e la famiglia attraverso la partecipazione attiva alla missione della Chiesa.

[Lucio Salvatore]

"Veni Sancte Spirito"

INTERVISTA A CORRADO DI GENNARO, MODERATORE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT DOMINUM

Un convegno per celebrare il giubileo della Comunità Magnificat Dominum di Foggia. *Voce di Popolo* ha intervistato il moderatore Corrado Di Gennaro, uno dei padri fondatori della comunità.

Corrado Di Gennaro, Moderatore generale della Comunità Magnificat Dominum, realtà laicale della nostra Arcidiocesi che quest'anno celebra i 25 anni dalla sua nascita. Chi è Corrado?

Sono un uomo di 48 anni che cerca di camminare ogni giorno dietro Gesù. Quel Gesù che nel 1984 si è lasciato incontrare da me e che ha cambiato tutte le prospettive e le ambizioni della vita che mi stava dinanzi. Dal 2007 sono Moderatore della Comunità, condividendo la responsabilità a livello generale con altri quattro fratelli: Giovanna Barone di Foggia, Gerardo Pistillo di Stornarella, Gian Luigi Diana di Cagliari e Leonardo Villani di Bologna. Prima di tale incarico in Comunità sono stato Coordinatore regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo di Puglia dal 1991 al 1997 e successivamente per 10 anni membro del Comitato Nazionale di Servizio del Rinnovamento nello Spirito in Italia.

Venticinque anni di vita della Comunità Magnificat Dominum qui a Foggia…

Sì, a Foggia e non solo. Era il 1984, ma sembra ieri. Un quartiere geograficamente e socialmente periferico di Foggia, eravamo adolescenti e giovani, insieme a qualche famiglia e un sacerdote. La Comunità nasce in mezzo allo scetticismo di molti che già pronosticavano la cosa come un'esperienza di durata 'stagionale'. Certo, una stagione che dura da un quarto di secolo e che, a Dio piacendo,… è solo all'inizio.

Ciò detto, quest'anno "giubilare" per la nostra Comunità non vuol essere un tempo di "autocelebrazione" ma un rendimento di grazie al Signore per l'opera che Egli ha compiuto.

Avete avuto difficoltà da parte della Chiesa locale?

Pur avendo vissuto alcuni momenti di difficoltà, legati alla nostra crescita personale e comunitaria oppure dettati dalla diffidenza e, a volte, dalla ostilità di qualche parroco, posso dire senza ombra di dubbio che dalla Chiesa locale abbiamo ricevuto veramente tanti incoraggiamenti e benedizioni. Come dimenticare i paterni consigli di Mons. De Giorgi, la carica profetica di Mons. Casale, un pastore dapprima scettico della spiritualità e poi grande motivatore dinanzi alle grandi sfide che lo Spirito ci poneva dinanzi. Come non essere riconoscenti verso Mons. D'Ambrosio, pastore sempre disponibile e accogliente, pur nel suo breve periodo di permanenza nella nostra Arcidiocesi. Come non benedire Dio per il nostro amatissimo Padre Arcivescovo, Mons. Francesco Pio Tamburrino, per la sua fiducia accordataci attraverso l'approvazione degli Statuti e assegnazione del riconoscimento canonico? Ma voglio cogliere l'occasione di questa intervista per rivolgere un grazie di cuore anche agli altri Vescovi delle Diocesi dove la Comunità opera, ai tanti sacerdoti e religiosi (specialmente quelli dell'Opera Don Orione) che hanno segnato e arricchito il nostro cammino. E ancora, un sentito grazie anche alle altre realtà del Rinnovamento nello Spirito e altri movimenti ecclesiali.

Come è nata la Comunità Magnificat Dominum?

La Comunità Magnificat Dominum è nata a Foggia presso la Parrocchia di Sant'Alfonso Maria de Liguori ad opera di un gruppo di fedeli laici, entusiasti dell'esperienza vissuta a Bari nel corso di un Convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito.

Il 25 aprile 1984 i primi quattro fratelli ricevevano la preghiera di effusione, esperienza fondante della spiritualità carismatica. Rapidamente l'esperienza, con una forza contagiante, raggiunse molte altre persone, tanto che dopo appena un anno all'incontro di preghiera settimanale del martedì sera si contavano almeno 400 presenze che affollavano la Chiesa in ogni ordine di posto. Successivamente, grazie a un'intensa attività di evangelizzazione, l'esperienza si è diffusa dapprima in altre parrocchie della città, poi in altre città e paesi della provincia, successivamente in altri luoghi della Puglia e, per finire, in altre regioni italiane.

Attualmente in quali parrocchie siete presenti e come svolgete il vostro carisma?

Ad oggi siamo presenti a Foggia nelle Parrocchie di Sant'Alfonso Maria de Liguori, Santa Maria della Croce, San Pio X, Regina della Pace, Sacro Cuore, San Giovanni Battista. Inoltre svolgiamo attività di volontariato presso la mensa della Caritas diocesana e incontri di animazione spirituale presso l'Istituto per anziani Maria Grazia Barone. Oltre all'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, la Comunità è presente anche nelle seguenti altre diocesi italiane: San Severo, Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Cerignola-Ascoli Satriano, Brindisi-Ostuni, Nardò-Gallipoli, Lecce, Termoli-Larino, Cagliari e Catania. L'adorazione e l'evangelizzazione, soprattutto negli ambiti delle famiglie e dei giovani, sono i principali carismi che la Comunità offre attraverso l'animazione di raduni di preghiera, corsi di formazione, ritiri spirituali e manifestazioni artistiche e culturali.

Intervista a Suor Anna Nobili

Sr. Anna da cubista nelle discoteche a ballerina di Dio nel convento. Può descrivere come è nata la vocazione?

La mia vocazione è nata da questo desiderio che Dio ha messo nel mio cuore, cioè dare tutto a lui: tutto il mio corpo, tutta la mia esistenza a lui. Inizialmente quando ho incontrato Gesù mi sono subito innamorata di Lui. Però poi piano piano ho dovuto fare un cammino di purificazione, di liberazione, di guarigione prima di arrivare a capire veramente che questa è la mia vocazione: essere tutta di Dio, il mio cuore ed anche la mia danza adesso è tutta sua.

Lei incarna il pensiero cristiano cioè la persona come corpo e spirito. Come si traduce nella sua quotidianità questa vocazione di suora che prega e contemporaneamente usa il corpo per dire le meraviglie di Dio?

Appunto non c'è congiunzione: siamo una cosa sola, un corpo, un'anima e uno spirito. Non c'è distinzione. Per me è normale conciliare tutto, la danza con la mia vocazione. Poi quando danzo mi sento veramente libera. È questa la sfida, questa libertà che bisogna che esca dal momento che danzo per uscire nella vita, nel quotidiano. La danza per me è mostrare l'amore di Dio e questo amore si deve concretizzare negli atti quotidiani, anche con un semplice sguardo, una parola dolce è un movimento che va incontro a chi è poco amabile. Questa è una sfida ed io mi trovo ogni giorno a rimettere tutta me stessa davanti al Signore perché Lui mi unisca come donna, figlia, cristiana e sposa sua.

Cosa si sente di dire ai giovani che il sabato si mettono in movimento per andare in discoteca per trascorre una nottata, Lei che ha conosciuto questo mondo notturno?

Io mi sento di dire di andarci con Gesù, di offrire questo sacrificio anche di lode, perché se ogni cosa noi la facciamo per dare lode a Dio, come il ballo per un giovane che ha desiderio di muoversi, di gioire, allora non dobbiamo staccare Gesù da quello che facciamo. A volte noi pensiamo di peccare in tutto quello che facciamo, ma se noi lo facciamo per dare gloria a Dio, allora ci penso due volte magari a farmi di droga oppure andare a letto con qualcun altro che non conosco, oppure entrare in un giro che poi mi porta alla perdizione. Io credo che un giovane debba andare in discoteca perché ha bisogno, però la cosa più importante è andarci con Gesù. Allora sì che è un sacrificio di lode.

[Damiano Bordasco]

Incontro, lo scorso 22 maggio, alla Biblioteca provinciale

Una città per famiglia

SOTTOSCRITTO DAI CANDIDATI SINDACO IL DOCUMENTO DEL FORUM DELLE FAMIGLIE

Tutti i candidati alla carica di sindaco di Foggia si sono impegnati formalmente a sottoscrivere la piattaforma per la famiglia, promossa, appunto, dal Forum delle Associazioni Familiari di Capitanata.

Si è svolto, lo scorso 22 maggio alla Biblioteca Provinciale di Foggia, il convegno dal titolo "Una città per famiglia".

La piattaforma programmatica, elaborata a livello nazionale dal Forum che coordina le associazioni delle famiglie, contiene quattordici proposte che vanno dall'istituzione dell'assessorato alla famiglia, agli aiuti per la formazione di nuovi nuclei familiari, passando alla conciliazione famiglia-lavoro e alle politiche abitative. E ancora, accompagnamento per le situazioni di fragilità familiare, tutela della maternità, politiche di attenzione per le famiglie numerose, servizi per la prima infanzia e per l'adolescenza, politiche scolastiche, integrazione delle famiglie immigrate, valorizzazione degli anziani, introduzione della carta famiglia, con sconti e tariffe agevolate, interventi di educazione dei giovani, miglioramento dell'ambiente urbano, servizi pubblici efficienti per favorire le funzioni esercitate dalla famiglia.

Al convegno, oltre ai dieci candidati sindaco, sono intervenuti Vincenzo Santandrea, della commissione per le politiche familiari del Forum regionale e Ugo Ferrantino, Presidente Provinciale del Forum delle Associazioni Familiari. "Il Forum – ha dichiarato Ferrantino durante il convegno rivolto ai candidati - non è collaterale ha nessun soggetto politico e lo dimostra il fatto che prima di questo convegno ho incontrato personalmente ciascuno di guardandovi negli occhi. Quando si parla di politiche familiari – ha continuato - si intende spesso che si cercano fondi per le famiglia. È importante anche questo, ma bisogna comprendere che la vera risorsa con cui dobbiamo fare i conti è proprio la famiglia, che ridistribuisce reddito e fa scelte di consumo. È tempo – ha concluso – di decidere con le famiglie, non più per le famiglie. Senza sussidiarietà le istituzioni restano sole".

Sunto delle proposte concrete

CITTADINANZA

Istituzione di un Assessorato alla famiglia, che all'interno dell'amministrazione coordini le politiche comunali e vigili perché la famiglia sia promossa in ogni azione amministrativa. Costituzione di una Consulta della famiglia che raccolga a scopo consultivo e propositivo le associazioni familiari presenti nel territorio.

GIOVANI SPOSI

Favorire la formazione delle nuove famiglia tramite aiuti finanziari, senza interesse o a tasso agevolato, per le coppie sposate o che intendono sposarsi, priorità nell'assegnazione degli alloggi, revisione del trattamento fiscale locale delle coppie giovani con figli, interventi innovativi sui congedi facilitazioni per servizi come nidi, trasporti, mensa, libri per la scuola dell'obbligo.

FAMIGLIA E LAVORO

Nel difficile panorama del mondo del lavoro, è fondamentale pensare al lavoro per la famiglia, studiando progetti innovativi a carattere locale che favoriscano l'armonizzazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro.

FRAGILITÀ FAMILIARE

Offrire a sposi e minori assistenza psicologica e psicopedagogica e favorire percorsi di conciliazione e mediazione familiare direttamente attraverso i servizi socio-sanitari o attuando convenzioni con le associazioni di settore ed i consultori.

POLITICHE PER LA CASA

Favorire insediamenti di edilizia pubblica e convenzionata con assegnazioni prioritarie ai giovani sposi. Agevolazioni in materia di oneri di urbanizzazione e di costo delle aree per chi costruisce riservando una quota di alloggi da destinare alla locazione o alla futura vendita a favore di giovani coppie che si sposano.

MATERNITÀ E PATERNITÀ

Promuovere iniziative che facciano sentire che le famiglie non sono lasciate sole in questo compito così importante anche per la società. Convenzioni con associazioni che si occupano della vita, dal concepimento alla sua fine naturale.

FAMIGLIE NUMEROSE

È necessario pensare e progettare una politica di attenzione e di promozione nei confronti delle famiglie numerose, in quanto a tutt'oggi queste famiglie, oltre ai problemi di organizzazione, devono sopportare anche penalizzazioni introdotte dal sistema fiscale e tariffario.

INFANZIA, ADOLESCENZA E ISTRUZIONE

Rafforzare i servizi per la prima infanzia. Promuovere e sostenere i servizi diversificati ed integrativi anche gestiti direttamente da associazioni di famiglie o da organizzazioni di volontariato.

SOLIDARIETÀ E FAMIGLIE IMMIGRATE

Sviluppare una cultura della solidarietà e della rete tra famiglie; favorire l'accoglienza e la disponibilità concreta nei confronti di famiglie in difficoltà. Intervenire in maniera adeguata per favorire l'inserimento e l'integrazione delle famiglie immigrate nel tessuto sociale cittadino, valorizzandone l'identità.

ANZIANI

Rafforzare il servizio di assistenza domiciliare socio/sanitaria, il conferimento di pasti a domicilio, il trasporto per visite mediche ed il sostegno delle famiglie che si prendono cura degli anziani.

TARIFFE, TRIBUTI E RETTE COMUNALI

Migliorare le politiche tributarie e tariffarie attuate dal Comune. Sconti significativi ai figli su trasporti cittadini, accesso a musei, attrazioni culturali e turistiche, mostre. Introduzione della "Carta Famiglia" per appositi sconti da applicare alle situazioni familiari in stato di particolare necessità. Valutare con attenzione il carico tariffario sull'asporto rifiuti. Uniformare i regolamenti per l'erogazione di riduzioni utilizzando scale di equivalenza correttive e più favorevoli alle famiglie con più figli rispetto a quanto previsto dall'Isee. Riduzione dell'addizionale comunale sull'Irpef in funzione del carico familiare.

GIOVANI

Campagne di prevenzione alle dipendenze da droghe e sostanze. Sostegno alle famiglie con giovani entrati nella spirale droga-alcool. Sostegno e promozione di spazi di incontro e di svago rivalutando i centri parrocchiali. Corsi di educazione ai giovani e alle loro famiglie sull'affettività e sulla sessualità.

CITTÀ E AMBIENTE

Costruire città e spazi a misura di famiglia e di bambino: qualità architettonica e abbattimento delle barriere, disponibilità di spazi verdi, piste ciclabili, vie e percorsi di circolazione sicuri per gli abitanti, spazi attrezzati per lo sport e il tempo libero in tutti i quartieri. Avviare azioni per il controllo della qualità dell'aria e il monitoraggio della pericolosità dei rifiuti.

ORARI E SERVIZI

Rendere le diverse funzioni e servizi della città più facili da raggiungere, anche con l'utilizzo di forme e tecnologie innovative. Condurre una ricerca sulla "qualità dei tempi" dell'organizzazione sociale della città e in particolare in merito al funzionamento dei servizi pubblici con l'ottica di favorire le funzioni della famiglia.

Domenica 31 maggio

Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà alle famiglie in difficoltà con il

Prestito della Speranza

c/c bancario - Banca Prossima
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893
in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

c/c postale
96240338
in tutti gli uffici postali

Conferenza Episcopale Italiana

[a cura di M. Michela Nicolais]

Chiesa e crisi economica

Concretezza e fiducia

IL "PRESTITO DELLA SPERANZA" DELLA CEI E I FONDI DELLE DIOCESI

"Tutto il territorio nazionale sarà coperto da questo Fondo: nessuno dovrà uscire dalla propria Provincia". A ribadirlo al SIR è mons. **Giampietro Fasani**, economo della Cei, che a poco più di due settimane dalla Colletta nazionale promossa dalla Cei, il 31 maggio, "fa il punto" sulle novità e le sfide poste dal Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà, promosso dalla Chiesa italiana con il concorso operativo dell'Associazione bancaria italiana (cfr www.agensir). La dotazione iniziale del Fondo è di 30 milioni di euro: cifra che la Cei conta di coprire con la Colletta e con gli "interventi liberali" che potranno fare seguito ad essa. "Qualora non si dovesse raggiungere la cifra stabilita - spiega Fasani - la Cei la completerà con fondi propri". Il "prestito della speranza" verrà erogato a partire dal prossimo settembre, "per permettere alle famiglie la normale ripresa dell'anno scolastico per i propri figli". Nei primi tre anni, sarà possibile erogare fino a 180 milioni di finanziamenti (garantiti al 50%), che potranno aumentare nel corso del tempo. Al momento della chiusura del Fondo, la massa residua sarà assegnata alle Caritas diocesane "per interventi di sostegno di famiglie in difficoltà". Sull'importanza della Colletta nazionale del 31 maggio si è soffermato il 6 maggio il card. **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei: illustrando l'iniziativa ai giornalisti, l'ha definita infatti un gesto dal "grande valore pedagogico", che "aiuta a vivere questo momento di obiettiva difficoltà per tanti con una scelta concreta che intende rimuovere le cause profonde della crisi e cioè l'avidità del denaro e la cupidigia del possedere". Abbiamo rivolto alcune domande a mons. Fasani.

È la prima volta che la Cei lancia un'iniziativa di solidarietà in collaborazione con le banche: ci spiega come e perché si è arrivati a questa novità?

"La crisi economica attuale coinvolge un numero così alto di persone, che la Cei e le diocesi non hanno la possibilità d'intervenire sul numero intero delle famiglie colpite da questa congiuntura sfavorevole: qualunque sia la raccolta che la Cei avesse avuto a disposizione, una cifra tale non avrebbe potuto inoltre essere dispensata *tout court* a tutti i destinatari. Occorreva, dunque, un meccanismo che potesse moltiplicare il Fondo e che, nello stesso tempo, contribuisse a contenere il numero delle famiglie a cui distribuirlo: le banche hanno fatto da moltiplicatore, e un'analisi attenta della portata della crisi ha condotto a selezionare il target alle famiglie con tre figli o con malati e disabili gravi a carico, il cui capofamiglia abbia perso il lavoro, in modo da poter fornire aiuti davvero efficaci e legati alle situazioni concrete delle famiglie".

Perché non si è scelta la famiglia con due figli, ma quella con tre?

"Con la percentuale che rimane per i cassaintegrati, o il sussidio di disoccupazione, chi non ha figli o ha un figlio riesce ad andare avanti, chi ha più di due figli non riesce ad andare avanti, e soprattutto non è in grado di mantenere una scolarizzazione normale per i propri figli. Quella della Cei è stata anzitutto una scelta di concretezza: se avessimo scelto i nuclei familiari con due figli, il loro numero sarebbe stato così alto che l'entità del prestito si sarebbe rivelata così bassa da non risultare utile in nessun modo ad uscire, almeno dalla fase acuta, della crisi".

E chi era già senza lavoro?

"Per chi era già senza lavoro al momento in cui è iniziata la crisi, c'è già la possibilità di usufruire dell'intervento diretto della Caritas o delle associazioni: il prestito della speranza ha invece carattere di eccezionalità, e si affianca al lavoro che la Caritas svolge da sempre in assistenza ad un numero molto elevato di famiglie in difficoltà, con i pacchi spesa, il pagamento delle bollette, l'assistenza alla salute... Ci sono poi i diversi Fondi che le diocesi, autonomamente, hanno stanziato, e a cui il Fondo della Cei non intende sovrapporsi, ma al contrario operare in sinergia".

Una delle questioni forse più delicate è quella dell'accesso al credito...

"Il primo e fondamentale *screening* spetta ai parroci e alle Caritas: le banche verificheranno velocemente, sulla base di queste indicazioni di base. A seguire tutte le fasi del prestito della speranza saranno sempre le Caritas: ciò significa che non ci sarà mai un destinatario di 10 tipi di aiuti ma un discernimento che differenzia gli aiuti stessi".

Perché una delle condizioni per usufruire del "prestito della speranza" è il reinserimento lavorativo?

"Chi ha tre figli non potrà non ritornare nel mondo del lavoro: il prestito della speranza è un aiuto per superare la fase acuta della crisi, non per star fuori del mondo del lavoro. In più, la Caritas starà accanto alle famiglie che usufruiranno del prestito anche in tutto il percorso finalizzato al reinserimento lavorativo, con progetti specifici. L'auspicio è che la fine della crisi non sia la fine dell'aumento dei licenziamenti, ma il ritorno al lavoro di chi era cassintegrato e licenziato".

Intervista a Ettore Gotti Tedeschi

"Imparare a dare, a donare a chi soffre... Dare, caritatevolmente, permette di santificare le risorse economiche, di dare loro un senso". Questo è il messaggio che giunge dalle iniziative intraprese dalle diocesi italiane per alleviare le difficoltà di quanti sono maggiormente colpiti dall'attuale crisi economica. Ne è convinto **Ettore Gotti Tedeschi**, banchiere, economista ed editorialista di "L'Osservatore Romano". Lo abbiamo incontrato per una riflessione su diversi aspetti legati alla situazione attuale.

Perché si è giunti ad una crisi globale? Quali potranno essere le conseguenze?

"Si è arrivati a questa crisi perché, in modo diverso tra Usa ed Europa, circa una trentina di anni fa si decise che la terra non avrebbe sopportato la crescita di natalità e che, se si fosse andati avanti così, in milioni sarebbero morti di fame prima del 2000. Ora, nel mondo occidentale che sapeva leggere, molti credettero a ciò e «coscientemente» smisero di fare figli «inquinanti» il Pianeta. Altrove non sapevano leggere e continuarono... Ma se un sistema economico-sociale non cresce, come abitanti, i costi fissi (sociali, sanitari...) crescono, mentre le contribuzioni diminuiscono proporzionatamente, le tasse non possono esser più ridotte. Non solo: diminuisce il tasso di creazione di risparmio e conseguentemente gli *assets* finanziari disponibili... così si devono inventare i derivati. Ma il bello è che per compensare la non crescita di persone ci si è dovuti inventare un sistema che permettesse al Pil di continuare a crescere per assorbire spese quali scudo spaziale, guerricciole nel mondo e disavanzo commerciale. E cosa si è scoperto? Che il Pil aumenta sia crescendo gli abitanti sia crescendo i consumi per abitante. Così nasce il consumismo, a debito naturalmente, anzi a maggior debito delle famiglie, fino all'eccesso dei mutui *subprime*. In pratica il consumismo ha sostituito la natalità. La crescita egoistica ha sostituito la crescita di generosità. Ma la natura alla fine ha decretato l'insostenibilità di tale sistema. Crack!".

Benedetto XVI, all'Angelus del 1° marzo, ha ribadito che "c'è bisogno di comune e forte impegno, ricordando che la priorità va data ai lavoratori e alle loro famiglie". Un invito che diventa anche un impegno... non solo di solidarietà.

"La priorità va data al più debole (domanda dei lavoratori) e alla potenziale origine di una soluzione alla crisi (famiglie). È vero che non è solo solidarietà, ma talvolta è *caritas*".

[a cura di Giovanna Pasqualin Traversa]

Molte diocesi hanno dato vita a progetti per alleviare le difficoltà di quanti sono maggiormente colpiti dall'attuale crisi economica. Quale messaggio giunge?

"Io stesso sono stato chiamato dal mio vescovo di Piacenza, mons. Gianni Ambrosio, a partecipare al Comitato fondo straordinario di solidarietà. Mons. Ambrosio ha voluto creare questo Comitato per anticipare le difficoltà di famiglie che potrebbero subire gli effetti della crisi in modo devastante, costringendole al prestito usuraio. Ecco, noi dobbiamo far fronte contro questo fenomeno. Poi possiamo occuparci di altre forme di usura verso i piccoli artigiani o commercianti, ma prima di tutto dobbiamo rivolgerci alle famiglie più vulnerabili, alle quali il modello proposto negli ultimi anni ha imposto consumi a debito anziché il sano risparmio. Il consumismo a debito ha illuso di aver creato benessere. Il messaggio ora è d'imparare a dare, a donare a chi soffre, sotto casa nostra, non più a migliaia di chilometri di distanza. I poveri sono anche fra i ricchi e soffrono di più degli altri, perché si sono abituati a un benessere che gli ha imposto costi fissi alti e non facilmente assorbibili in caso di crisi. Impariamo a dare con generosità, se siamo più fortunati di altri. Dare, caritatevolmente, ci permette di santificare le nostre risorse economiche, di dare loro un senso. È vero che a forza di vedere falsi mendicanti siamo diventati diffidenti verso i poveri e la carità, ora però si sappia che i poveri veri stanno riapparendo e per riconoscerli ci pensano appunto le diocesi, gli amici della Caritas. Che avranno molto lavoro in futuro".

Il territorio pare ancora resistere alla crisi: ma fino a quando?

"Il territorio resiste alla crisi per varie ragioni. Primo: perché le famiglie italiane non sono indebitate, anzi hanno risparmi e casa propria. Secondo: perché il sistema sociale in Italia è protettivo e permette di vivere dignitosamente per un periodo. Terzo: perché il sistema economico italiano è fatto di piccole e medie imprese che resistono meglio alle crisi, sono più flessibili e gestite da un vero imprenditore geniale, italiano".

In questo momento quale può essere il ruolo degli economisti cattolici? Quale contributo di pensiero a partire dalla dottrina sociale della Chiesa e in attesa dell'enciclica sociale del Papa?

"Gli economisti cattolici devono anzitutto pregare, e ancora pregare; alla fine, cercare di fare qualcosa di caritatevole anziché sperare di vincere il premio Nobel per l'economia della crisi. La cosa migliore che possano fare è ricordare a coloro che li ascoltano la dottrina sociale della Chiesa, la miglior fonte per prendere decisioni in proposito. Ma devono esser ascoltati da qualcuno per riuscirci. Questo è il problema".

Anche i giovani devono ascoltare?

"I giovani di questa generazione devono apprendere varie lezioni che potranno essere utili al loro futuro. La prima è non aspettarsi tutto subito. La seconda è sacrificio e impegno. La terza è massimo sforzo per imparare a competere domani intorno al mondo in difficoltà con cinesi e coreani, nel senso di persone che oramai stanno bene come noi o meglio di noi, ma hanno più fame di risultati e successi e sono più preparate di noi a coglierli. Tiriamo fuori i valori delle nostre radici, oggi".

a cura di
Vincenzo Corrado

Etica ed economia

Non solo regole

OCCORRE UN PROFONDO RINNOVAMENTO STRUTTURALE

Non serve "un demiurgo che fissi le regole dall'alto", ma un profondo rinnovamento strutturale che parta dalla riforma delle istituzioni economiche e consenta un vero "pluralismo dei mercati". Sarà poi "la competizione tra i vari tipi di impresa a stabilire le regole e a farle rispettare". Non ha dubbi **Stefano Zamagni,** ordinario di economia politica all'Università di Bologna e presidente dell'Agenzia per le Onlus. In un'intervista al SIR afferma che di fronte alla crisi in atto, "più che dare vita ad un nuovo codice di comportamenti finanziari ed economici" occorre "modificare l'assetto istituzionale" e "superare la visione di una finanza mirata esclusivamente alla massimizzazione del profitto" recuperando "la nozione di bene comune".

Perché, allora, questa diffusa richiesta di regole?

"L'enfasi di introdurre nuove regole e farle applicare è spiegabile con l'emotività provocata dalla crisi, ma non ha fondamento obiettivo. Ciò di cui oggi abbiamo realmente bisogno non sono nuove regole, ma nuove istituzioni economiche. Occorre riformare il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, il Forum di stabilità, la Banca centrale europea, la Federal reserve, ossia le istituzioni che presiedono alle dinamiche economico-finanziarie. Alcune di esse risalgono addirittura agli accordi di Bretton Wood (1944) e non sono mai state modernizzate; per questo occorre aggiornarne gli Statuti. Ma è necessario anche un cambiamento culturale della nozione di sviluppo che non può declinarsi solo sulla dimensione materiale, ma anche su quelle sociale-relazionale e spirituale".

Quali altre misure ritiene urgente adottare?

"Bisogna rendere pluralistici i mercati dei beni, dei servizi e soprattutto i mercati finanziari. I nostri mercati sono invece di tipo antidemocratico, caratterizzati unicamente dall'esistenza di istituzioni, e quindi attività finanziarie, ispirate alla logica del profitto, meglio ancora di tipo capitalistico. Occorre rendere pluralistico il mercato della finanza: accanto a istituzioni che perseguono il fine del profitto attraverso l'attività speculativa ci devono essere istituzioni con parità di doveri e diritti che perseguono fini diversi, come le iniziative di microcredito, micro finanza, finanza etica, fondi etici, che oggi non hanno riconoscimento istituzionale".

Concretamente come bisognerebbe procedere?

"Ho di recente lanciato la proposta di creare, iniziando nel nostro Paese, una Borsa sociale, ossia un mercato dei capitali che apra le proprie porte a quei soggetti che non hanno fini di lucro come le cooperative e le imprese sociali, le Ong, le organizzazioni non profit. Oggi questo universo che è in grande espansione non ha accesso al mercato dei capitali e viene pertanto tenuto in stand-by. È necessario liberalizzare il mercato, ma non nell'accezione comune di renderlo selvaggio, ma in quella di renderne libero l'accesso".

Un modello nuovo...

"Sì, all'interno del quale l'impresa di tipo capitalistico svolge un ruolo importante ma non può essere l'unica. Il modello oligarchico - caratterizzato cioè da poche centrali di potere e con il quale abbiamo finora governato l'economia - ha mostrato drammaticamente i suoi limiti con la crisi globale che stiamo vivendo. Occorre non cadere nella trappola delle regole: sarà la competizione reale fra i tipi di impresa a stabilire le regole e a farle rispettare. Altrimenti si rischia di creare un demiurgo che dall'alto fissa le norme e un organismo di polizia o burocratico-amministrativo transnazionale che ne verifica l'applicazione, pur nella consapevolezza che tale controllo non sarà possibile: l'unico tipo di controllo è quello orizzontale esercitato tra le stesse imprese in un sano regime di competizione. Insomma, più che ispirarsi «ai delitti e alle pene» di Cesare Beccaria, occorre ritornare «ai premi e alle virtù» di Giacinto Dragonetti, il giurista cattolico di fine Settecento che aveva già compreso che premiando i virtuosi, questi avrebbero contagiato gli altri e avrebbero dettato la linea da seguire".

Che contributo può offrire a questa riflessione la Chiesa?

"Il pensiero economico è stato fondato dai Padri della Chiesa; oggi essa non può stancarsi di rammentare che l'agire economico ha un fine ultimo che è il bene comune, ossia il bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo nelle sue dimensioni materiale, relazionale e spirituale".

Oggi si sottolinea la necessità di ripristinare la responsabilità e la fiducia tra gli attori del mercato...

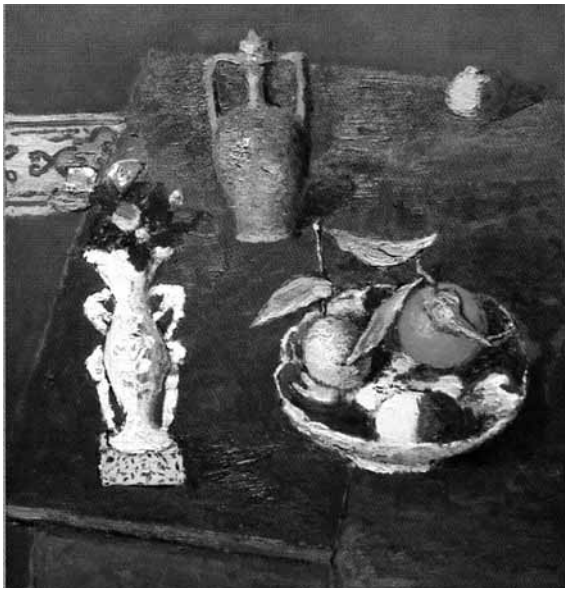
"Senza dubbio: per funzionare il mercato ha bisogno di fiducia, ma un soggetto può accordare fiducia ad un altro solo nella certezza che l'altro persegua il suo stesso fine, il bene comune. Fiducia deriva da fides: fides vuol dire corda, la corda che unisce. Di qui il bisogno di stabilire legami tra le persone e questo legame non può che essere il riconoscimento reciproco del tendere insieme e con senso di responsabilità al bene comune. Fiducia e responsabilità come essenziali presupposti di progresso e sviluppo".

[Vito Procaccini]

Il nuovo spazio museale è dedicato alle opere del '900

Inaugurata la Civica Pinacoteca

L'EDIFICIO NEL QUARTIERE "CARMINE" HA RIMPIAZZATO IL VECCHIO MERCATO ORTOFRUTTICOLO



DAL MERCATO…

Dopo il Colosseo eretto dalla dinastia degli imperatori della famiglia dei Flavi (pregevole la mostra attualmente in corso sul *Divus Vespasianus*), fu edificato all'EUR nel ventennio fascista il "Colosseo quadrato". Anche Foggia da qualche mese aveva realizzato quello che alcuni avevano definito il "Colosseo chiuso", l'edificio di due piani che nel cuore del quartiere "Carmine" aveva preso il posto del vecchio mercato rionale intitolato al pedagogista Ferrante Aporti.

I rivenditori che vi operavano avevano poco alla volta abbandonato la struttura coperta, per sparpagliarsi nelle vie adiacenti, affrontando il sole d'estate e le intemperie della stagione fredda. Lo avevano fatto un po' a causa dell'insofferenza per gli ambienti chiusi (a conferma della nostra solarità mediterranea) e un po' per rispondere alla concorrenza degli altri operatori che circondavano il mercato coperto. Tracce del vecchio Mercato Aporti sopravvivono oggi nelle sparute bancarelle della vicina via Tiro a Segno, mentre nello spazio del vecchio malandato edificio (che ormai aveva perso la sua funzione) è sorta la nuova costruzione con tutt'altra finalità.

ALLA PINACOTECA

A qualche mese dal completamento dei lavori, il 23 maggio è giunto il tempo della inaugurazione della "Civica Pinacoteca". La curiosità e l'interesse dei presenti hanno riempito l'ampia sala al piano terra, ma il vociare indistinto non è cessato neppure quando il Sindaco ha preso la parola. Visibilmente lieto, il dr. Ciliberti con la fascia tricolore da primo cittadino, ha manifestato la sua profonda soddisfazione per la realizzazione di una struttura culturale in un quartiere settecentesco della città; un'opera che completa il mandato di amministratore.

È seguita la dotta relazione del prof. Cipriani – preside della Facoltà di Lettere e assessore comunale alla Cultura – che nei suoi interventi trova sempre colti riferimenti al ricco patrimonio della cultura classica. Questa sera l'addentellato è con il *Satyricon* di Petronio.

Anche la dr.ssa Fazia – direttrice del Museo Civico – è lieta per l'evento che completa un periodo d'intensa attività svolta con entusiasmo insieme ai suoi collaboratori. Questo nuovo spazio museale è dedicato alle opere del '900 provenienti dal Museo Civico; si potranno ora meglio apprezzare i lavori di Palumbo, Postiglione, Schinco, Testi e altri. In via Arpi continueranno ad essere esposte le opere dei periodi precedenti. La Civica Pinacoteca ospiterà anche uffici e attività di laboratorio.

Dalla successiva relazione della prof.ssa Semeraro – titolare di Storia dell'arte contemporanea della nostra Università – traspare l'impegno militante della studiosa che cerca di trasferire nell'uditorio l'interesse per questa arte, che ora nel nuovo contenitore culturale ha la possibilità di esser meglio conosciuta.

Il dr. Corvino – responsabile comunale alla Cultura – si limita ad una comunicazione di servizio, introducendo una *performance* di musica elettronica cui seguirà un concerto vocale e strumentale.

Il dr Picca – responsabile di settore del Museo – illustra le opere che sono elencate nel pieghevole in distribuzione, annunciando che presto altre saranno collocate nella Pinacoteca.

C'è infine l'orgoglio del professionista nel breve intervento dell'architetto Casolaro, progettista e direttore dei lavori che oggi sono conclusi. L'edificio, che ripercorre la pianta del precedente, si presenta oggi con la sua linea sobria, rivestito di indistruttibili mattoni a faccia vista e con ampie luminose vetrate.

Molto apprezzato, infine, il concerto di tango del soprano Rosa Ricciotti, con Gianni Iorio al bandoneon, due artisti di indiscusso talento che hanno anche coinvolto il pubblico nel canto di appassionate melodie.

IL CICALECCIO

Sarebbe stata una bella serata se non fosse stata disturbata da un cicaleccio petulante che ha visibilmente innervosito i relatori, che tuttavia hanno proseguito stoicamente.

Evidentemente aleggiava ancora nella mente dei visitatori la vecchia destinazione a mercato, luogo in cui si chiacchiera passeggiando tra le bancarelle, mentre i rivenditori urlano la bontà della loro mercanzia. Qualcuno avrebbe dovuto spiegare con gentile fermezza che il mercato era un po' più in là…

"Non devastate più la città di Foggia" Appello dell'Azione Cattolica Diocesana

L'Azione Cattolica della Diocesi di Foggia-Bovino scende in campo per denunciare all'opinione pubblica, ma soprattutto a chi deve far rispettare le leggi, lo scempio e lo sperpero di danaro che si sta consumando a Foggia.

Mancano ancora quindici giorni alle elezioni del 6 e 7 giugno e la città di Foggia è diventata irriconoscibile. Muri, cassonetti per la raccolta dei rifiuti, segnaletica stradale (con tutti i pericoli che ne derivano), pannelli per le affissioni, chioschi, camper parcheggiati nelle vie centrali della città, tutto rigorosamente coperto da manifesti elettorali.

Il 6 e 7 giugno eleggeremo coloro che dovranno amministrare la nostra città. Se questo è il loro biglietto da visita siamo seriamente preoccupati.

Per porre fine a questo strazio chiediamo un atto di responsabilità a tutti i candidati affinché rispettino le leggi, occupando esclusivamente gli spazi a ognuno assegnati.

I foggiani non valuteranno in positivo i candidati che hanno imbrattato la città e sono riusciti ad attaccare più manifesti, al contrario terranno soprattutto conto di chi ha rispettato le regole, il bene comune, l'ambiente e di chi è stato più sobrio.

Pertanto, suggeriamo ai candidati di limitare all'indispensabile i manifesti, così facendo si raggiungeranno diversi obiettivi: si spenderà meno danaro e non si sporcherà la città.

Al Sindaco di Foggia si chiede di non far coprire i manifesti abusivi utilizzando manifesti non stampati, e quindi sciupando altra carta, ma di farli rimuovere e di multare tutti i trasgressori. Inoltre, si chiede di pubblicare, (con l'aggiornamento quotidiano) sul sito del Comune e sulla stampa locale, l'elenco dei trasgressori con le rispettive multe comminate.

[Valerio Quirino]

Domenica 31 maggio, prima gara di spareggio contro il Benevento

Foggia, play-off raggiunti

DOPO LA SCONFITTA CONTRO L'AREZZO, IN POCHI CREDEVANO NELL'IMPRESA. LA FORZA DEL GRUPPO ALLA BASE DELLA RIMONTA DECISIVA

foto Luigi Genzano

Il Foggia è pronto. Per il terzo anno consecutivo i rossoneri raggiungono i play-off e domenica 31 maggio giocheranno la prima gara, allo "Zaccheria", contro il Benevento, squadra che ha concluso il campionato al secondo posto in classifica. Un traguardo, quello degli spareggi promozione, forse inatteso, a sperarci, infatti, sono stati davvero in pochi: dopo la sconfitta alla 27° giornata contro l'Arezzo i punti di distacco dal quinto posto erano diventati addirittura sei.

Tra i tifosi regna lo scoramento ma proprio nel momento più difficile della stagione Pecchia e compagni compiono l'impresa: la *debacle* in terra toscana sarà l'unica di un girone di ritorno esaltante, 30 punti in 17 gare, con il Foggia che a tre giornate dal termine si riporta ad un punto dalla Cavese; quinta in classifica. La rimonta è completata alla penultima giornata quando con il pareggio conquistato a Terni i rossoneri agganciano la squadra campana a quota 53 punti. Il Foggia agguanta i play-off e l'ultima gara, vinta contro il Crotone, sancisce addirittura il sorpasso sui metelliani sconfitti in casa contro il Pescara. Un giusto premio per i calciatori sempre pronti a lottare sul campo, ma soprattutto un grande riconoscimento per la società che ha sempre creduto nel progetto volto a costruire una squadra in cui ci fosse il giusto mix tra giovani e calciatori più esperti. Tutti hanno fornito il proprio contributo a cominciare dal tecnico Novelli pronto ad assumersi le proprie responsabilità anche nei momenti più difficili. Adesso c'è da compiere l'ultimo passo. Quello decisivo.

La semifinale play-off vedrà il Foggia giocarsela contro il Benevento, una squadra costruita per vincere il campionato. Il tridente composto da Clemente (capocannoniere del campionato) Evacuo e Castaldo è stato l'incubo di ogni difesa ma nella regular season il Foggia ha dimostrato di sapersela giocare alla pari con qualsiasi squadra. E allora avanti così. Senza paura.

Classifica finale

Posizione	Squadra	Punti
1°	Gallipoli	66
2°	Benevento	64
3°	Crotone	59
4°	Arezzo	56
5°	**Foggia**	**56**
6°	Cavese	53
7°	Perugia	43
8°	Marcianise	43
9°	Pescara	42
10°	Sorrento	42
11°	Taranto	42
12°	Ternana	42
13°	Paganese	41
14°	Lanciano	41
15°	Foligno	35
16°	Pistoiese	33
17°	Juve Stabia	32
18°	Potenza	28

Semifinali play off
Andata – 31/05/2009

Foggia-Benevento
Arezzo-Crotone

Semifinali play off
Ritorno – 07/06/2009

Benevento-Foggia
Crotone-Arezzo

Un triangolare di calcio per solidarietà in nome di S. Pio

Si è svolto a S. Giovanni Rotondo un triangolare di calcio tra la Nazionale Sacerdoti, Vip Italia e la nazionale FITP(Federazione Italiana Tradizioni Popolari).

L'incasso è stato devoluto alla diocesi Gorè- Ciad per la costruzione di una scuola materna nel villaggio di Borò.

Fra Donato Ramolo referente per la Comunità Francescana Missionaria presente da molti anni nel Ciad ha affermato che "*la partita di calcio trova ampia condivisione nella nostra comunità religiosa e missionaria, la scelta di devolvere l'incasso dello stadio per la costruzione della Scuola Materna nel villaggio di Borò, ci riempie di gioia, è un gesto di viva solidarietà e particolare attenzione verso i poveri bambini che potranno gustare il dono della vita e della salute che non sempre apprezziamo*".

Il triangolare di calcio, arbitrato dal signor D'Amato, si è svolto nel giorno del ricordo della nascita di Padre Pio e per l'imminente visita di Benedetto XVI a S. Giovanni Rotondo. Nomi di grande prestigio nella nazionale dei Vip Italia, come il portiere del Napoli calcio Iezzo, Diego Armando Maradona Jiunior, Michele Pirro, hanno fatto accorrere allo stadio centinaia di ragazzi per vedere i loro beniamini. Ha destato non poca curiosità la presenza della Nazionale Sacerdoti, allenata da Moreno Buccianti, e grande protagonista dell'evento. Nella formazione della Seleçao Sacerdoti calcio sono stati convocati alcuni preti della nostra diocesi: Don Rosario De Rosa, Don Matteo Ferro, Don Graziano Bonfitto e il diacono Don Matteo Gravina.

La ***Seleçao Sacerdoti Calcio*** nasce come associazione NO PROFIT nel 2005 per partecipare ad eventi e partite di calcio a scopo benefico in tutta Italia. I motivi che hanno spinto i sacerdoti a dare vita a questo progetto della seleçao sono stati il desiderio di portare il Vangelo in ogni ambiente, la comune passione per il calcio e la disponibilità a collaborare alle iniziative di solidarietà a favore di associazioni e onlus.

La squadra è stata ricevuta anche da Benedetto XVI e conta nel suo organico ben 120 preti di tutto il mondo. Intorno al progetto della nazionale sacerdoti sono nate tante iniziative di solidarietà che hanno visto protagonisti i calciatori con il "colletto bianco", l'ultima novità in ordine di tempo è il profumo "TUS", il cui ricavato è devoluto interamente in beneficienza.

Antonio Daniele

NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2009

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

Voce di Popolo

ABBONAMENTO ORDINARIO

L'abbonamento ordinario per l'annualità 2009 è di **€ 35,00** per **40 numeri** di Voce di Popolo che Lei riceverà comodamente a casa Sua.

OFFERTA ANNO 2009

Le proponiamo per quest'anno l'iniziativa "*Due per Tre*": con **€ 100,00** rinnoverà il Suo abbonamento e regalerà per tutto l'anno la rivista a due Suoi amici.

ABBONAMENTO SOSTENITORE

L'abbonamento sostenitore è di **€ 100,00**.

ABBONAMENTO BENEMERITO

L'abbonamento benemerito è di **€ 200,00**.

Per gli abbonamenti rivolgersi a Lucio Salvatore Cell. **329.7389318**

IL SETTIMANALE DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

ROBERTO FRASCELLA
Investimenti ed Assicurazioni
AGENZIA GENERALE FOGGIA E PROVINCIA • BENEVENTO • ROMA

Partners assicurativi

CATTOLICA
DUOMO UniOne ASSICURAZIONI
DUOMO
TAVERNA BROKERS Spa
CATTOLICA-BPVI

Partners finanziari

ALETTI GESTIELLE SGR
AMERICAN EXPRESS
BancaProfilo
BARCLAYS CAPITAL
COMPASS GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA
CREDIT SUISSE
FINANZIAMENTI linea COMPASS

www.cattolica.it

NUOVE CONVENZIONI GIUGNO 2009

CATTOLICA&AUTO
CLERO&ONLUS
ACI AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ANDI ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI

Responsabile delle Convenzioni
Sig.ra MARIANNA FORTE

Sconto fino al 40%

CONSULENTI PREVIDENZIALI E COLLABORATORI

Agenzia Generale Cattolica Assicurazioni seleziona consulenti previdenziali e collaboratori iscritti al Ruir per una rete commerciale in ampio sviluppo. Il candidato è un venditore brillante e motivato, orientato ai risultati e con efficaci doti relazionali. Interessato ad inserirsi in un contesto dinamico e in forte crescita.
Si offre un trattamento economico di assoluto interesse e valorizzazione del talento professionale. Il rapporto potrà essere di lavoro dipendente (CCNL Assicurativo) o di lavoro autonomo. Sede di lavoro: province di Foggia - Benevento - Roma
Inviare cv a romapiazzadispagna@cattolica.it

La ricerca è rivolta a candidature di ambosessi (L. 903/77).
L'informativa privacy è consultabile su www.cattolica.it